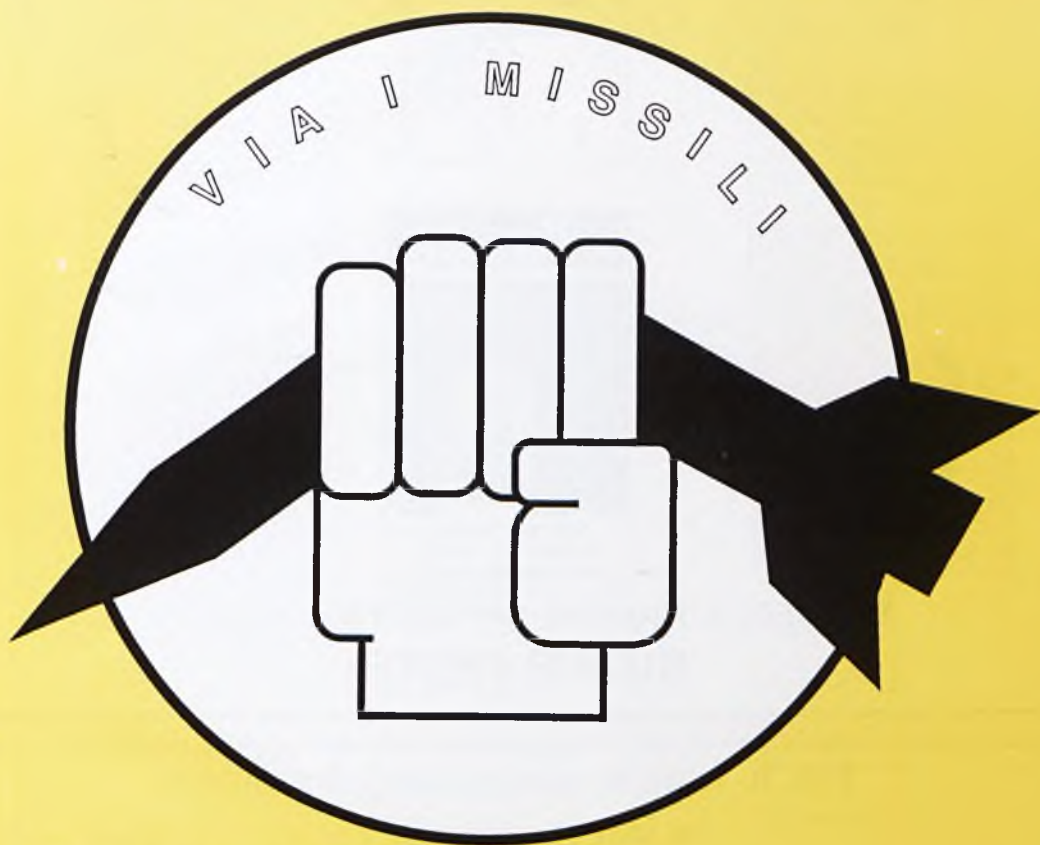


new country dicembre

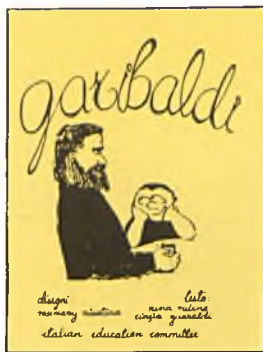
# Nuovo Paese



**GIUSTIZIA PER TUTTI  
GLI AUSTRALIANI**

**MULTICULTURALISM  
AND THE ECONOMY**

# I TUOI REGALI DI NATALE LI TROVI ALLA FILEF



VENITECI A TROVARE OPPURE TELEFONATECI  
BUONE FESTE

Per le notizie australiane, italiane  
e internazionali :

*Nuovo Paese* ti dà la storia dietro la storia.

Per soli \$20 all'anno puoi ricevere

*Nuovo Paese* a casa - con l'abbonamento sei sicuro  
di ricevere regolarmente *Nuovo Paese* .

Un mese di notizie per tutti!



# Nuovo Paese

## New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

Frank Barbaro

*Direttore*

Frank Fanucci

*Redazione ADELAIDE:*

15, LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (085) 211 0842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedr, Ted Gnatenko,

Vincenzo Pagandrea.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Francis Ligarini,

Giuseppe Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderioni.

*Redazione SYDNEY:*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cogliaris, Bruno Di Biase, Francesco

Giacobbe, Elizabeth Olasani,

Joseph Halevi, Sara Kell, Roberto Malara,

Claudio Marcello, Rosalba Paris, Nina

Rubino, Michela Schirru,

Sanja Seimac, Vera Zaccari,

Gianol Zappala.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative,

Administration & Publishg.

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040.

**Abbonamenti (Subscriptions)**

annuale \$20 (semestrale \$15)

Gli abbonamenti possono avere inizio in  
qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040.

Printed by SPOTPRESS Pty Ltd.

Distributed by European

& New Metropolitan Supply

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 1770.

N. 11 (301) Anno 14

DICEMBRE 1987

*Copertina:*

*Grafica di V.F.L.*

# sommario

## AUSTRALIA

Giustizia  
per tutti gli australiani p. 6

Deregulation e  
privatizzazione p. 8

Brevi australiane p. 10

Coalizione di donne  
femministe socialiste p. 11

Necessari gli interpreti  
per evitare le ingiustizie p. 24

La salute sul lavoro p. 25

Bicentenario:  
Cosa c'è da celebrare? p. 30

## ITALIA

Itinerari:  
Il Palio di Asti p. 12

Quel brutto calcio  
giocato in Italia p. 13

Brevi italiane p. 14

L'Italia vista da... p. 17

## INTERNAZIONALI

Per un futuro  
senza missili p. 2

Nuova Caledonia:  
Intervista a Tjibaou p. 26

Malesia: Tensione razziale  
o giochi di potere? p. 28

Brevi internazionali p. 29

## ENGLISH

Historic Arms Treaty p. 4

Multiculturalism and  
the Economy p. 5

Italian Notes p. 15

Oral history:  
"I'll get married..." p. 32

## RUBRICHE

### Ambiente

Ozono: Questa volta  
si rischia la pelle p. 16

### Comunitarie

Congressi FILEF p. 23

Intervista al  
maestro Marciano p. 34

### Consumatori

Personal computer:  
cosa scegliere p. 18

### Spettacoli

Film italiani in Australia p. 36

Doppio Teatro:  
La Madonna Emigrante p. 38

Il Cartellone p. 39

La pagina dei bambini p. 40

# Per un futuro senza missili

IL prossimo viaggio a Washington del Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Gorbaciov costituisce la continuazione della linea da lui presentata a nome del suo Governo a Reykjavik in Islanda un anno fa. Allora la stampa statunitense fu unanime nel riconoscere che la delegazione sovietica era arrivata munita di una serie di proposte globali per il disarmo nucleare mentre la delegazione Usa, capeggiata dal Presidente Ronald Reagan, si era presentata in maniera assolutamente impreparata e con l'intenzione di arroccarsi dietro una difesa ad oltranza dell'Iniziativa di Difesa Strategica, nota anche con il nome più bellicoso di "guerre stellari". La stampa Usa, nell'intento di difendere il Presidente, presentò la discussione sviluppata dai sovietici come una partita di poker mozartiano e si affrettò ad aggiungere che il tutto era una manovra propagandistica.

L'Unione Sovietica, si sostenne, era venuta a Reykjavik deliberatamente con proposte di largo respiro contando sull'impreparazione Usa per ottenere esclusivamente un successo nei confronti dell'opinione pubblica. L'anno che è trascorso dagli incontri di Reykjavik ha dimostrato invece che

*Quella che, secondo la stampa Usa, era solo una manovra propagandistica sovietica si sta trasformando in realtà: si smantelleranno i primi missili*

L'Urss ha dato corpo alle proposte presentate in Islanda arrivando a concretizzare l'ipotesi d'accordo sull'eliminazione delle forze missilistiche a medio raggio. Si è dimostrata altresì falsa la tesi secondo cui le proposte sovietiche a Reykjavik avevano come fine quello di imbarazzare gli alleati di Washington. Vale in questo contesto una osservazione fatta da Alessandro Natta, Segretario Generale del Partito Comunista Italiano, alla rivista *Panorama* dell'8 novembre 1987: "Il leader del Pcus non ha mai cercato di mettere cunei fra gli Stati Uniti e l'Europa, come invece è stato detto. Ha sempre riconosciuto il legame anche militare fra gli Stati Uniti e l'Occidente europeo."

Cerchiamo ora di capire in che cosa consista l'importanza dell'attuale politica estera sovietica.

Dal punto di vista storico l'Unione Sovietica non è stata la prima responsabile della corsa agli armamenti. La documentazione volta a comprovare questa affermazione viene in primo luogo dall'ex Segretario alla Difesa Usa Robert McNamara in due dichiarazioni rilasciate nel 1967 e nel 1982 [1].

Nella prima McNamara dichiarò che quando nel 1961 egli divenne Segretario alla Difesa "l'Unione Sovietica possedeva un arsenale operativo di missili intercontinentali molto limitato. Tuttavia essi possedevano la capacità tecnologica ed industriale di ampliare questo arsenale in maniera sostanziale nel corso degli anni. Ora noi non avevamo alcuna prova che i sovietici pianificassero il pieno utilizzo del loro potenziale. Così nello scommettere contro quella che era solo una teorica possibilità di un 'build-up' sovietico, prendemmo delle decisioni che hanno portato alla nostra attuale superiorità nel numero di testate nucleari e di megatoni."

Il 12 aprile 1982 lo stesso McNamara rilasciò al quotidiano *Los Angeles Times* un'intervista in cui tra l'altro si dice: "...il vantaggio (nel 1962, *Ndr*) dell'inventario Usa di testate nucleari era talmente grande nei confronti dei sovietici che l'*Air Force* sosteneva di avere la capacità di infliggere il primo colpo (first strike capability) e che avremmo potuto e dovuto mantenere tale capacità. Se questo era ciò che pensava l'*Air Force*, possiamo immaginare quello che ne pensavano i sovietici." Su questa base l'*Air Force* inviò al Presidente Kennedy un memorandum proponendo l'uso contro l'Unione Sovietica della 'first strike capability' dato che le perdite Usa venivano stimate a solo 50 milioni di morti. Afferma quindi McNamara: "Se i sovietici pensavano che quello fosse stato il nostro obiettivo, quale reazione ci saremmo potuti aspettare? Essi reagirono espandendo in modo sostanziale il loro programma di armi nucleari strategiche".

Le rivelazioni di McNamara colgono



Una sessione del Soviet supremo dell'Urss, in prima fila Ryzhkov, Gromyko e Gorbaciov



l'intera dinamica della corsa agli armamenti ove a correre sono stati gli Stati Uniti con l'Unione Sovietica impegnata a non farsi distanziare troppo. La stessa logica vale infatti per le armi cosiddette di teatro che comprendono i vettori a medio raggio. Il gruppo di studio dell'Università di Cambridge citato in nota ha definito assolutamente sorprendente la scelta Nato di presentare l'introduzione dei missili *Cruise* e *Pershing* come risposta all'istallazione degli SS 20 sovietici e ciò è stato riconosciuto anche dall'ex comandante in capo della Nato Bernard Rogers. Non solo i *Pershing* e *Cruise* appartengono alla categoria di armi di primo attacco, ma - osserva lo studio citato - durante tutti gli anni settanta i margini nel numero totale di testate nucleari Nato capaci di colpire l'Europa dell'est sono sistematicamente aumentati. Una delle tattiche Usa per sottovalutare il potenziale Nato e sopravvalutare quello del Trattato di Varsavia, è consistita nel non calcolare 400 testate su vettori Poseidon C-3 in dotazione ai sottomarini e gestite dal Supreme Allied Commander Europe (SACEUR) col pretesto che queste rientravano nel novero dei sistemi strategici regolamentati dall'accordo SALT II.

Data quindi la spinta militaristica degli

---

---

*La corsa al riarmo viene finalmente riconosciuta come fattore destabilizzante*

---

---

Stati Uniti e l'enorme capacità degli Usa di moltiplicare in breve tempo il potenziale nucleare si potrebbe concludere che l'equilibrio non può essere mantenuto che attraverso un inseguimento da parte dell'Unione Sovietica, come è avvenuto nella realtà dato il grande vantaggio americano. Tuttavia già molti autori facevano notare come un equilibrio al rialzo era destabilizzante nel senso che aumentava la possibilità di una crisi incontrollabile.

L'intelligenza di Gorbaciov e della linea attuale del Governo sovietico risiede proprio nell'aver incorporato nella condotta politica questa nuova concezione. L'equilibrio numerico ha un'importanza secondaria, ciò che conta è rompere il processo al rialzo e cercare nuovi equilibri al ribasso. La base per

sviluppare questo tipo di orientamento può essere individuata nella diversa concezione militare e politica dell'Unione Sovietica rispetto a quella degli Stati Uniti e della Nato: quest'ultimi hanno sempre sostenuto il valore tattico dell'arma atomica vista come una variante delle armi convenzionali, mentre per l'Unione Sovietica la guerra nucleare non è controllabile.

Gorbaciov è, in questo contesto, riuscito a trasformare la relativa impotenza sovietica rispetto alla corsa in avanti della potenza militare Usa in una forza tesa a frenare ed a ridurre la spinta al riarmo. Lo sviluppo di tale linea non è stato facile e continua ad incontrare ostacoli. Un chiaro esempio è dato dalle difficoltà sollevate dagli Usa via via che la politica sovietica prendeva corpo.

Un primo gruppo di ostacoli riguardava

---

---

*Gli ostacoli alla "linea Gorbaciov" dipendono anche dalla politica egemonica Usa in campo economico e monetario*

---

---

le violazioni perpetuate dall'Urss nei confronti del trattato SALT II, trattato mai approvato dal Congresso Usa. Fondamentalmente le recriminazioni si concentravano sulla costruzione di un radar nella regione siberiana di Krasnoyarsk. Gli americani sostenevano che il radar era volto ad intercettare possibili missili intercontinentali, ciò avrebbe violato il trattato perchè SALT II specifica che le parti devono astenersi dallo sviluppare sistemi difensivi (il SALT II si fonda sul mantenimento della vulnerabilità). Rapporti scritti dalla CIA e dai servizi di informazione britannici mettevano in dubbio la dimensione militare del radar e di recente una delegazione del Congresso ha eseguito una visita in loco non riscontrando alcuna violazione del trattato SALT II.

Le difficoltà sollevate dal Governo Usa non fanno parte soltanto dell'usuale strategia di adoperare ogni mezzo per ottenere la migliore posizione al tavolo delle trattative. Le ragioni sono più profonde. Negli Usa la lobby militar-industriale entra in maniera diretta nella formazione dei processi di decisione politica tanto che alcuni membri

dell'amministrazione Reagan provengono da aziende belliche. Nel contempo, il rilancio militaristico da parte degli Usa è diventato parte integrante del conflitto economico che li oppone all'Europa Occidentale ed al Giappone, se è vero che l'incremento delle spese militari è una delle cause dell'enorme deficit statunitense che a sua volta permette all'economia del dollaro debole di penetrare nei mercati concorrenti.

E' interessante osservare che di fronte

---

---

*Il carattere rivoluzionario delle proposte sovietiche e le proposte del Movimento Internazionale per la Pace*

---

---

alle molteplici funzioni dell'apparato militare di Washington, Mikhail Gorbaciov non abbia concluso che l'unica cosa da fare fosse quella di mantenere una precaria parità strategica. E' proprio il rifiuto di contemplare tale conclusione che conferisce alla politica estera sovietica un carattere rivoluzionario inteso come capacità di operare quelle rotture nel modo di pensare senza le quali è impossibile iniziare processi nuovi. Nel 1917 il carattere rivoluzionario del pensiero di Lenin si cristallizzò nel nesso tra la pace e la terra ai contadini, il potere sovietico vinse imponendo la battaglia su questo terreno.

Oggi il futuro dell'umanità, la sua stessa esistenza, dipende non dall'equilibrio strategico, equilibrio volto ad essere costantemente messo in discussione, bensì dalla riduzione ed eventuale eliminazione delle armi atomiche. Se a Gorbaciov va il merito di aver saputo trasformare questa esigenza in linea di azione politica, ai commentatori occidentali tocca il dovere di riflettere sulle ragioni obiettive del perchè questa proposta, da tempo avanzata da studiosi e da rappresentanti ad alto livello del Movimento Internazionale per la Pace, si sia potuta trasformare in realtà solo allorquando a formularla è stata l'attuale gruppo dirigente del Partito Comunista sovietico.

J.H.

[1] Vedi: *Defended To Death. A study of the nuclear arms race from the Cambridge University Disarmament Seminar*, Penguin 1983, pagine 92-93.

## Historic Arms Treaty

At the time of going to press it was announced in Geneva that the USSR and the USA had finalised the details for the ratification of the treaty to eliminate medium range missiles; the agreement will be signed in Washington on December 7 during the summit between Gorbachev and Reagan.

When Gorbachev presented the proposal to eliminate medium range missiles at the summit held in Iceland, the Western press was quick to dismiss it as a cheap publicity manoeuvre and an attempt to drive a wedge between Washington and its European allies. Now that the proposal has become reality these dismissals have disappeared from the front pages. It is worth noting a comment in an interview in *Panorama* on November 8 1987 by Alessandro Natta, Secretary of the Italian Communist Party: "The Soviet leader has never attempted to create problems between the United States and Europe as has often been stated. He has always recognised the ties including the military ones between the USA and Western Europe."

If we look at the history of the nuclear arms race we see that it was the USA which started the process; Robert McNamara ex-US Defense Secretary (early 1960's) - in a 1982 interview in the *Los Angeles Times* stated "...[by 1962] the advantage in the US warhead inventory was so great vis-a-vis the Soviets that the Air Force was saying that they felt we had a first-strike capability and could, and should, continue to have one. If the Air Force thought that, imagine what the Soviets thought..."

McNamara's statements bring to light the dynamics of the arms race: the USA started the running and the Soviets set out not to be left too far behind.

The Cambridge University Study Group highlighted the fact that the Cruise and Pershing missiles installed in Europe were first-strike capacity arms and that the USA in an attempt to present a view of Warsaw Pact supremacy in Europe did not take into calculation the 400 warheads on Poseidon submarine based missiles under the control of the Supreme Allied Commander Europe.

The political innovation of Gorbachev and the present Soviet leadership has been to break the "logic" of catch-up and trying to maintain the "balance."

As the Peace movement has proposed over a number of years the priority has been given to the elimination of nuclear weapons and not the quest for a balance.

The fact that the USSR has been able to arrive at expressing this position and bringing it to reality, is all the more encouraging when we consider that the deal was struck while the Reagan administration steamed ahead with the Star Wars program.

The summit in Washington could also satiate of this trend. As Viktor Karpov the chief Soviet Arms negotiator stated in Washington, Gorbachev and Reagan could determine guidelines for arms negotiators in the area of Strategic weapons and the enforcement of the Anti-Ballistic missiles agreement.

This historic agreement which for the first time sees the elimination of nuclear weapons, could be the start of a new era of peace. We hope that Reagan and the USA will be able to embrace the same openness and commitment to peace as the Soviets have demonstrated.

E dall' otto dicembre...

Anche se l'accordo finale per la riduzione dei missili balistici verrà firmato dall'Urss e dagli Usa solo il sette dicembre, ed andrà poi ratificato dai rispettivi parlamenti, è stato calcolato che gli Stati Uniti dovranno smantellare 436 missili ed i sovietici circa settecento.

Ma l'accordo andrà oltre e si spera che in questa occasione, come riferisce il Ministero degli Esteri sovietico, si potranno elaborare istruzioni ai negoziatori in modo tale che già prima della visita di Reagan a Mosca nel 1988 sia pronto un accordo per il dimezzamento di tutte le armi strategiche.

Parallelamente i paesi membri della NATO che ospitano sul loro territorio i missili Pershing e Cruise cesseranno la installazione dei cosiddetti euro-missili sin dall'otto dicembre.

Sono già intanto in corso negli Stati Uniti delle prove di distruzione dei missili Pershing 2: nel deserto dell'Utah sono stati fatti esplodere dall'esercito due vetri del valore di due milioni di dollari Usa.



Due tecnici aggiustano un missile Cruise



# MULTICULTURALISM AND THE ECONOMY

THE HYPE, which will become a crescendo, of the Bicentennial celebrations in 1988, won't be able to hide for long the more urgent need to consider where Australia is headed rather than where it's at.

Despite the camouflage, in the form of flimsy confirmations about economic recovery, Australia has entered a crossroads driven by the momentum of wage reductions started during the Fraser Government, and more recently, by the deregulatory push.

The various austerity measures, imposed during the past 15 years, did not become a trade-off or an investment into solving serious socio-economic problems. Since the mid 1970s unemployment has more than tripled, services have been reduced, charges and living costs have increased and poverty has reached alarming levels.

The newly found sensitivity towards migrant and ethnic communities, expressed as ethnic affairs and multiculturalism, also became a victim of this process as highlighted by the cutbacks in related services in the 1986 Federal Budget and the 1987 Budget where the Immigration area became a source of revenue.

For the people who in recent times campaigned in support of community and English language teaching, services for the aged and the Special Broadcasting Service, it was clear the cap in hand approach did not do justice to either their needs or their communities' representation.

Achieving multicultural objectives was not going to be possible by considering needs in isolation from general social questions. Multiculturalism had to do with the redefinition of the role education, information, employment, and other fundamental areas, have in our society.

As Australia sailed further into economic troubled waters multiculturalism could not be reduced to meaning a tolerance of diversity. The tendency for an

*If boom periods like the 1960s could not guarantee full rights, and the economically depressed times of the 1980s cannot afford to grant them, the intervention and contribution by migrant communities must change.*

egoistic and selfish approach to difficulties and differences must be reversed by a participation which showed a collective concern and isolated the ever frequent lapses into racist attitudes and practices.

The current difficulties showed the fragility of gains. What the government (or economy) gave the government could take away - unless there were people prepared to sustain principles and practices that favoured equality.

The response of the multicultural lobby was the positive side of the pressure put on migrant and ethnic communities. Its development into a movement, capable of overcoming paternalistic forms of representations and forming alliances with other social groups by identifying common directions, will determine whether multiculturalism has a bearing on where Australia goes and what it becomes.

There is no doubt Australia will continue to be a country of immigration because of its slow population growth, and all the demographic and economic consequences flowing from that, its vast geography and relative wealth in resource and primary industries.

But this must differentiate itself from the past immigration which ignored both the specific needs regarding the integration of migrants and the general need for social and economic renewal.

In the past it was unskilled and semi-

skilled workers who were brought in to boost the economy. A similar short-term and short-sighted view appears to be repeating itself in the current immigration program which favours skilled, well educated, professional and affluent people.

Despite the logic this can be no substitute for long-term industrial and economic planning which takes into account aspirations for a quality of life that is commensurate with the potential that advanced societies like Australia offer.

If boom periods like the 1960s could not guarantee full rights, and the economically depressed times of the 1980s cannot afford to grant them, the intervention and contribution by ethnic and migrant communities must change.

There is no separating specific issues and services from the general struggle for a more equal and just Australia - and this is the task of multiculturalism.

Occasions like the FILEF Congresses are important moments of participation in preparing the migrant and ethnic communities to take part in national matters and in building a multicultural movement that can sustain the push and desire for an Australia which has room for all.

F.B.



1988: Gli aborigeni vogliono un trattato

## GIUSTIZIA PER TUTTI GLI AUSTRALIANI

Il cosiddetto "Bicentenario Australiano" il prossimo anno, in cui i bianchi celebrano 200 anni di occupazione, sarà un anno di lutto per gli aborigeni che sono in questo continente da 50 mila anni.

Anche se qualche gruppo folk aborigeno accetterà di partecipare alle "celebrazioni", il 1988 sarà segnato da ogni forma di protesta, la prima delle quali, la più tragica, è già cominciata: il moltiplicarsi di suicidi di aborigeni in carcere o in celle di polizia. In molti casi le morti di aborigeni in stato di detenzione, un centinaio già segnalate dal 1980 a oggi, sono opera della violenza di

poliziotti, guardie carcerarie e detenuti bianchi - ma negli ultimi mesi sono stati numerosi i suicidi: una protesta assurda e quasi tragica che ha costretto il governo Hawke a ordinare una commissione reale d'inchiesta per salvare la faccia davanti all'opinione pubblica mondiale. Il giudice Muirhead, che presiede l'inchiesta, ha cominciato con meno di 50 casi conosciuti di morti aborigeni dietro le sbarre e se ne trova fra le mani già un centinaio perché la verità finora nascosta continua a venire alla luce. Dietro pressioni delle organizzazioni aborigene e per i diritti umani ha inoltre dovuto allargare il campo d'inchiesta per studiare le

cause del fenomeno e non solo le circostanze immediate; ha dovuto garantire protezione ai testimoni aborigeni che saranno sottoposti a minacce e consentire ai servizi legali aborigeni di partecipare attivamente alle udienze.

Ma la protesta e la denuncia all'opinione pubblica mondiale sono soltanto un aspetto della presa di posizione degli aborigeni australiani di fronte al Bicentenario. Altrettanto importante è l'aspetto costruttivo: quello di un trattato sancito dal diritto internazionale con il governo australiano che sancisca la sovranità originaria degli aborigeni sul continente.

Per lo più all'insaputa dei bianchi, negli ultimi mesi si sono riuniti in tutta Australia comunità aborigene, Consigli della terra e gruppi aborigeni nelle città.

Hanno formato Consigli aborigeni locali con status di sovranità: questi si stanno organizzando in Consigli regionali che a loro volta costituiranno un organo rappresentativo nazionale: il Congresso federale aborigeno che chiederà, a nome di tutti di firmare un trattato con il governo di Canberra secondo la Convenzione di Vienna sui trattati. La proposta di trattato, già scritta nei dettagli in un documento di una sessantina di pagine, chiede il riconoscimento dei diritti sovrani aborigeni e getta le basi per le relazioni tra neri e bianchi in questa terra con cinque "parole d'ordine": Terra, Vita, Legge, Giustizia e Pace. Riportiamo qui di seguito gli aspetti essenziali.





## Riconoscimento della sovranità aborigena

"Australia 1988: il Bicentenario è una celebrazione delle comunità anglo-australiane e etniche per mostrare al mondo il loro successo su questa nostra terra aborigena, dovuto al loro intelligente parassitismo e allo sfruttamento delle magnifiche risorse di questa terra." Così si apre il preambolo al trattato voluto dagli organi rappresentativi degli aborigeni. E' un documento di oltre 20 pagine preparato con l'aiuto dei servizi legali aborigeni e scritto in un linguaggio comprensibile e allo stesso tempo legalmente accurato: riconducibile alle norme di legge esitanti sia nel sistema australiano "ufficiale" che nelle tradizioni e comunità aborigene. E' diviso in otto parti, ciascuna suddivisa in articoli: Sovranità, Terra, Cultura di gruppo, Risarcimento, Gestione della terra, Leggi nazionali, Leggi e rapporti internazionali, Dispute. Il trattato è accompagnato da un secondo documento che descrive lo status sovrano e il diritto degli aborigeni a negoziare con il governo australiano un trattato secondo la Convenzione internazionale di Vienna. Essa ricostruisce le vicende dell'occupazione del continente, dalla dichiarazione iniziale che la definiva "terra nullius" (terra di nessuno) alle numerose prove dell'usurpazione e del genocidio commesso dai bianchi, alle sentenze e accordi che hanno riconosciuto almeno in parte il diritto degli aborigeni alla terra.

Il preambolo al trattato ricorda che gli invasori della terra aborigena vi hanno trapiantato le loro vite e la loro economia, ignorando le sofferenze degli aborigeni e il fatto che dopo 200 anni di occupazione bianca molti di essi vivono ancora in campi-profughi, esiliati nella loro stessa terra. Ricorda che i bambini aborigeni muoiono in gran numero di malattie che sarebbero curabili, che le famiglie sono private dei diritti più fondamentali, come acqua potabile, a frutta e verdura, alloggio, cliniche mediche. E poi ci sono le morti di aborigeni sotto fermo di polizia, l'altissima proporzione di essi dietro le sbarre, la somministrazione di anticoncezionali pericolosi, come le iniezioni di "Depoprovera" a donne aborigene a loro insaputa. L'Australia



bianca è definita "una comunità di assassini, di ladri, non una 'nazione'."

Gli aborigeni non hanno speranza di convincere della loro causa la maggioranza bianca e quindi di riformare la Costituzione australiana, superando "il razzismo, la piccineria e la filosofia bigotta anti-vita che sono così radicati nella coscienza nazionale dei bianchi".

L'unica possibilità di giustizia è la giustizia internazionale - conclude il preambolo. Un trattato internazionale è l'unico strumento di autorità superiore alla costituzione e alle leggi australiane.

L'invito ai bianchi e agli "etnici" è di non condannare le generazioni future a essere - anziché una nazione - una "comunità di ladri", con futuro e patrimonio da ladri.

Il trattato chiesto dagli aborigeni regola ogni aspetto della vita sociale, i reati di ogni tipo e le pene relative; la creazione di posti di lavoro e l'addestramento professionale; la protezione della fauna e il restauro della vegetazione nativa (riducendo gli allevamenti di bestiame); il riciclaggio dei rifiuti per la produzione di energia; l'edilizia "alternativa" per le forme di vita tradizionali. Nei rapporti internazionali, chiede un ruolo attivo verso la pace mondiale, la chiusura delle basi militari di comunicazioni degli USA; la diminuzione delle spese di difesa a favore di aiuti contro la fame nel mondo.

Ma la sostanza del trattato riguarda il

riconoscimento internazionale di uno stato aborigeno sovrano, sia pure su aree separate di territorio, ma con autonomia in materia di amministrazione interna, sviluppo, cultura e leggi. Con il riconoscimento di sovranità si chiede la restituzione di parti di territorio e un risarcimento monetario a titolo di "riparazioni di guerra". In particolare andrebbero restituiti immediatamente i territori demaniali detti "Crown Lands". Le comunità aborigene avrebbero accesso e diritto di utilizzo di parchio, rive dei fiumi, ecc., e verrebbe riconosciuto che la "base territoriale aborigena" (da restituirti gradualmente) non sia meno del 40% in ogni stato australiano. Dovrà infine costituirsi un fondo di risarcimento per "danni di guerra" pari al 7% del Prodotto nazionale lordo per i primi 10 anni dalla firma del trattato (5% nei successivi 10 anni, e quindi 2,5%).

Il significato di questo trattato è che adesso il governo australiano ha una proposta concreta di cui deve tenere conto e non può continuare di fare proposte astratte. Inoltre gli aborigeni hanno presentato una visione per lo sviluppo generale dell'Australia e non soltanto rivendicazioni per loro stessi. Se vogliamo veramente che il 1988 sia una data storica si deve arrivare ad un accordo con le proposte sollevate dagli aborigeni.

C.B.M.

La battaglia per il controllo delle linee aeree nazionali

## LA DEREGULATION E' LA STRADA VERSO LA PRIVATIZZAZIONE

ALL'INTERNO delle sezioni statali del Partito laburista (ALP) le diversi correnti interne sono d'accordo nell'opporci alla proposta di privatizzazione di vari enti parastatali (Qantas, Australian Airlines ecc.) lanciata dal Primo ministro Hawke. Questa unità si è riscontrata anche alle varie riunioni dei membri laburisti del Parlamento federale (caucus), in cui si è cercato di trovare un modo di conciliare la proposta di Hawke con il programma politico dell'ALP.

Alla riunione del caucus, svoltasi il 24 novembre, Hawke è stato costretto ad annacquare la sua proposta per arrivare ad un consenso fra le fazioni ed alla fine ha deciso che un accordo finale sarà preso al Congresso nazionale dell'ALP, che si svolgerà nel giugno del 1988.

Anche se l'attenzione pubblica si è focalizzata su come sono state gestite le differenze interne dell'ALP e su come si sia svolto il dibattito pubblico, è chiaro che in realtà sarà la velocità ed il tipo di deregolarizzazione dell'economia a determinare la privatizzazione. Se l'attuale clima politico continuerà sarà infatti

improbabile che ci sia una totale e completa vendita di tutte gli enti parastatali. Inoltre i problemi affrontati dal governo britannico, nella vendita di tali enti, e il collasso delle borse mondiali ha tolto alla privatizzazione molto del suo fascino.

Ma esistono anche altri modi di privatizzare, più efficaci ed economici per gli eventuali compratori, come per esempio nel caso delle linee aeree nazionali.

L'assorbimento della East-West Airlines da parte di *News Ltd.* e *Thomas National Transport (TNT)*, che ha già il controllo dell'Ansett, ha chiuso la porta a qualsiasi possibile concorrente visto che è economicamente impossibile cominciare da zero un servizio aereo nazionale. Questo assorbimento ha inoltre mostrato che nel 1990 quando scadrà il cosiddetto "Two Airline Agreement" (vedi riquadro), l'Ansett andrà ad assicurarsi il monopolio dei servizi aerei nazionali.

La decisione presa in ottobre dalla Commissione per le procedure di commercio (Trade Practices Commission), che la TNT-News Ltd debba vendere

una percentuale delle azioni della East-West, non ha fatto niente per garantire che East-West rimanesse indipendente dall'Ansett o dall'Australian Airlines.

Anche se il ministro federale per i Trasporti e Comunicazioni, sen. Evans, ha detto che con questa decisione la commissione ha dimostrato di detenere un preciso "potere" (in ottobre ha detto che qualora ci fosse bisogno alla commissione sarà dato più potere per assicurare che nel 1990 non si formi un monopolio nei servizi aerei interni), un esperto del settore come Tony Harrington ha scritto sul *Financial Review* che la decisione non era poi così dura nei confronti della TNT-News Ltd come la Commissione voleva mostrare al pubblico, ha poi spiegato che la "East-West" terminerà la sua lunga collaborazione con l'Australian Airlines, che include anche l'uso congiunto dei terminal dell'Australian Airlines agli aeroporti di Sydney e Melbourne. Per l'Australian Airlines ciò significa una perdita di milioni di dollari all'anno mentre per la TNT-News Ltd, è un guadagno di molti milioni. "Questa perdita, accoppiata con la riluttanza o l'incapacità di migliorare o iniettare più fondi nell'Australian Airlines, può segnare l'inizio della fine della linea aerea governativa e l'inizio del monopolio dell'Ansett".

Il vantaggio di questo modo di privatizzare è che riesce ad evitare una battaglia ideologica e, nel contempo, la lenta agonia dell'Australian Airlines porterà acqua al mulino di coloro che vogliono dimostrare che le imprese pubbliche sono intrinsecamente inefficienti, che sono un peso sulle scarse risorse a disposizione del governo e che il sistema privato è migliore di quello pubblico.

Non solo ma, con l'Australian Airlines in cattive acque, un eventuale acquirente potrà ottenere un prezzo ridotto e nel contempo far vedere che tocca al settore privato di salvare un'impresa governativa, "aiutando" così il governo a togliersi un peso economico. Nella

### "Two Airline Agreement"

La linea aerea privata ANA - comprata dall'Ansett nel 1957 si trovava in difficoltà a competere con la compagnia aerea governativa (TAA) che possedeva degli aerei più moderni ed efficienti.

Il governo liberale dell'epoca ha deciso pertanto di "aiutare" la compagnia privata a competere con la linea governativa promulgando una legge che ha costretto la TAA ad affittare metà dei suoi aerei moderni all'Ansett ed in cambio l'Ansett ha affittato metà dei suoi aerei più vecchi alla TAA.

Questo accordo prevedeva inoltre che solo l'Ansett e la TAA avevano il diritto di condurre voli da uno stato all'altro.

Da quel giorno il governo ha assicurato che nessun'altra compagnia potesse entrare nel mercato.



riorganizzazione dei servizi aerei bisogna invece vedere come si possano conciliare due obiettivi diversi: la volontà del governo di ridurre il rischio che si formi un monopolio e la decisione dichiarata di Sir Peter Abeles (che insieme con Rupert Murdoch dirige l'Ansett Transport Industries) "di diventare la più efficace e grande impresa di trasporti del mondo." Sir Peter, in una recente intervista, ha detto che il "two airline agreement" è stato introdotto originariamente per proteggere la compagnia privata (Ansett) dagli attacchi di quella che aveva l'appoggio del finanziamento governativo (Australian). Abeles ha continuato: "Con il passare degli anni la compagnia privata è diventata più forte e in un certo senso questa è una protezione al rovescio: è diventata una protezione per la compagnia governativa contro quella privata." Se mettiamo da parte la strana logica secondo cui le imprese private hanno bisogno di un periodo di incubazione e protezione mentre si prepara il saccheggio dell'impresa statale, la dichiarazione di Abeles ha chiarito cosa lui intenda per "libera" iniziativa privata.

La decisione presa dall'IXL, nello scorso agosto, di trasferire ad Hong Kong la direzione generale della sua fabbrica di birra (in risposta alla legge del governo federale sulle imposte fiscali sui crediti all'estero) dimostra che, con l'aumentata internazionalizzazione dell'economia, il grande capitale cercherà ulteriori vantaggi spostando le sue attività da un paese all'altro senza tenere in alcun conto le conseguenze economiche per diversi paesi. Ci sono molti esempi in cui la concorrenza tra imprese private e quelle pubbliche ha favorito le imprese private, le quali hanno usato tale vantaggio per dominare il settore.

Non è stato pubblicizzato molto il fatto che la decisione del Trade Practices Commission è stata negoziata fra la commissione e la TNT-News Ltd a porte chiuse e nella più stretta confidenzialità a tutto vantaggio di Sir Peter Abeles. Forse nel breve periodo i passeggeri ne trarranno dei vantaggi economici ma alla fine sarà certamente chiesto loro, ancora una volta, di tirare la cinghia (di sicurezza).

F.B.

**BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION**

# BUILDING WORKERS HANDBOOK



- ★ Wages and award rights
- ★ Workers' compensation
- ★ Safety
- ★ Superannuation
- ★ Long service leave

**English, Croatian, Finnish, Italian, Greek  
Portuguese, Spanish, Serbian**

*La BWIU del NSW ha recentemente pubblicato un opuscolo per spiegare i servizi offerti dal sindacato e i diritti dei lavoratori del settore dell'edilizia. L'opuscolo è scritto in 8 lingue comunitarie e viene offerto gratuitamente agli iscritti alla BWIU. Puoi ottenere una copia dell'opuscolo presso la sede BWIU più vicina o richiederla telefonicamente all'ufficio centrale: Sydney, 361 Kent St., Tel. (02) 264 6471.*

## Rimpasto ministeriale

**SYDNEY** - Le recenti "forzate" dimissioni dell'ex ministro statale dei lavori pubblici, Brereton, riflette la crisi profonda in cui si trova il governo laburista del N.S.W. Il "licenziamento" di Brereton, promotore di una politica indirizzata a soddisfare gli interessi dei grandi imprenditori edili, e' stato indotto dal governo nella speranza di poter riacquistare la credibilita' dell'elettorato, che in piu' occasioni ha espresso un forte dissenso su come il governo investe il denaro pubblico.

Gli ultimi sondaggi infatti mostrano i liberali leggermente in vantaggio nei confronti dei laburisti in alcune circoscrizioni elettorali dove quella parte indecisa dell'elettorato, chiamata "swing", ha voluto esprimere una reazione alla politica di sviluppo edilizio sviluppata dal governo negli ultimi anni. Lo scontento, però, va oltre le "stravaganze" per il Bicentenario, ma e' molto piu' generale e sembra indicare che, dopo 11 anni di potere, l'attuale governo deve fare molto di piu' che licenziare un ministro per poter riacquistare la fiducia della maggioranza dell'elettorato.

## Laurea sì - bicentenario no

**SYDNEY** - Una cerimonia di laurea è stata anticipata al College of Advanced Education di Sydney per 6 studenti aborigeni che non volevano

prendere parte alla cerimonia che e' programmata per il prossimo anno.

Gli studenti non volevano che la loro cerimonia di laurea fosse associata in alcun modo alle cerimonie per il Bicentenario che si terranno l'anno prossimo.

Una delle studentesse, Coral Dessaix ha detto: "Non potevamo rischiare di essere coinvolte in nessuna celebrazione (per il prossimo anno, ndr.). Se dovessimo andare sul palco nel 1988, sarebbe lo stesso che partecipare alle celebrazioni del Bicentenario".

E' stata un'azione politica, quella di questi studenti, che riflette il punto di vista della maggior parte degli aborigeni sul significato delle celebrazioni, sul fatto che come aborigeni hanno poco, anzi niente, da celebrare l'anno prossimo.

"Dobbiamo ricordare - ha detto l'oratrice invitata alla cerimonia, Linda Burney - che, fino al 1972, ai ragazzi aborigeni poteva essere negato, legalmente, l'accesso alle scuole".

## Anche l'Australia nel Golfo?

**CANBERRA** - Anche l'Australia invierà delle navi nel Golfo Persico? Questo e' quanto è stato rilevato dall'"Herald" di Sydney, che è venuto, non si sa come, a conoscenza di un documento "Top Secret" stilato dal Ministero per la Difesa. Sembra che gli Stati Uniti abbiano contattato segretamente il governo australiano chiedendo l'invio dello squa-

drone anti-mine nella zona "calda" del Golfo Persico.

Il Ministro per la Difesa, Beazley, ha raccomandato nel suddetto documento che, in caso di una richiesta esplicita da parte degli USA di un aiuto militare australiano, l'Australia dovrebbe inviare lo squadrone anti-mine di 20 uomini-rana.

La pubblicazione di questo documento, oltre che imbarazzare il governo, visto che era un documento segreto, ha innescato un acceso dibattito all'interno del Partito laburista sulla politica internazionale del governo ed in special modo sui rapporti con gli Stati Uniti.

Il portavoce del Primo Ministro ha dichiarato che nessuna nave militare verrà inviata nella zona di guerra del Golfo. Ma il possibile invio di un gruppo di uomini-rana, come risulta dal documento, anche se è considerato un coinvolgimento "minimo", creerà senz'altro delle ripercussioni nei rapporti con Iran, uno dei contendenti nella guerra del Golfo (l'altro e' l'Iraq).

Dopo l'infelice coinvolgimento nel Vietnam, questa sarebbe la seconda volta che l'Australia si potrebbe trovare coinvolta in una guerra che non la interessa direttamente.

## La fine di Bjelke-Petersen

**BRISBANE** - Sembra che Sir Joh Bjelke-Petersen sia finalmente giunto alla fine della sua lunga carriera parlamentare: 40 anni, di cui 19 come Premier. Dopo che il 26

novembre il Partito nazionale aveva eletto Mike Ahern come nuovo leader, Sir Joh si era rifiutato di dimettersi come Premier del Queensland. Tuttavia, date le forti pressioni dei ministri più influenti e della moglie, la senatrice Lady Sir Flo Bjelke-Petersen, si prevede che Sir Joh non contesterà in Parlamento il nuovo leader. (questa è la situazione al momento di andare in stampa).

Una delle condizioni poste da Sir Joh in cambio delle sue dimissioni è che il nuovo governo paghi i costi legali di alcune sue cause di diffamazione contro vari media e deputati dell'Opposizione.

Il leader dell'Opposizione, Neville Warburton (laburista), afferma che Sir Joh accetterà di dimettersi solo se i ministri gli approveranno una "liquidazione d'oro", che includerebbe l'uso di un aereo governativo, un ufficio con un assistente, e una notevole somma di denaro per il "pensionamento", anche se Sir Joh si è sempre rifiutato di pagare i contributi ai fondi parlamentari di superannuation".

**Abbonatevi  
a  
Nuovo  
Paese**



## COSTITUITA UNA COALIZIONE DI FEMMINISTE SOCIALISTE

SYDNEY - Il 31 ottobre scorso, a conclusione di una riunione a cui hanno partecipato più di cento donne attive in gruppi politici, sindacati, organizzazioni comunitarie o vari servizi del settore pubblico, si è costituita una coalizione di donne socialiste. La decisione di formare la coalizione, che promuoverà campagne, seminari e dibattiti pubblici su questioni sociali e femminili in un modo programmato e organico, è uno dei risultati più positivi del convegno delle donne socialiste tenutosi all'Università di New South Wales il 4-6 settembre di questo anno ed al quale hanno partecipato oltre 600 donne fra cui erano ben rappresentate donne immigrate e donne aborigene.

Prima dell'animato dibattito sulle prospettive del movimento femminile australiano, da cui è scaturita la coalizione, sono state presentate le conclusioni dei seminari che si sono svolti durante il convegno di settembre. Dal seminario "Donne ed economia" è scaturita la proposta di continuare una elaborazione del documento adottato dal Consiglio nazionale dei sindacati (ACTU), "Australia Reconstructed", e di sviluppare un programma efficace per il salario alle donne. I seminari di donne aborigene si sono incentrati sulle attività di protesta per l'anno prossimo, che è stato dichiarato dagli aborigeni "anno di lutto". Da parte del gruppo di donne immigrate è stata ribadita la proposta - già presentata al convegno - di continuare a riunirsi allo scopo di affrontare insieme i problemi comuni; del gruppo fanno parte attualmente donne cilene, salvadoregne, italiane, libanesi, greche e palestinesi. Uno degli scopi principali del gruppo "Donne immigrate socialiste" è di stabilire una rete di informazioni ed aprire dibattiti su vari problemi sociali che colpiscono direttamente le donne immigrate e le loro famiglie. Questa iniziativa è senz'altro un passo molto positivo, non solo perché dà la possibilità di una maggior collaborazione fra donne immigrate, ma anche perché può offrire una prospettiva diversa al dibattito sia

*Il gruppo di donne immigrate socialiste ha identificato due temi su cui incentrarsi: il mantenimento della loro lingua e servizi di asili nido per lavoratrici.*

nel movimento femminile sia nella sinistra australiana.

Il gruppo di donne immigrate socialiste ha identificato due temi su cui incentrarsi: il mantenimento della loro lingua e servizi di asili nido per lavoratrici.

Questa scelta riafferma la loro intenzione di lavorare in modo unitario per affrontare dei problemi comuni nonostante la grande varietà d'interessi e priorità fra le vari comunità di immigrati. Una delle portavoci del gruppo ha detto che bisogna capire che il lavoro di solidarietà è molto importante per le donne fuggite da paesi con regimi antidemocratici, come per esempio il Cile.

La nuova coalizione offre la possibilità a tutte le donne che sono attive nei vari campi di collaborare maggiormente per rinforzare il movimento delle donne e far sì che anche loro possano contribuire allo sviluppo e al cambiamento della società australiana.

V.Z.



# IL PALIO DI ASTI

Il Palio di Asti risale come tradizione al Medioevo, le prime notizie certe risalgono al 1250 ma probabilmente ha origini ancora più lontane, perchè tali notizie ci presentano il Palio come condizione già ben consolidata nella città.

La manifestazione fu interrotta durante il regime fascista quando all'imposizione di collocare sul carroccio il ritratto del duce, tra gli organizzatori prevalse il buon gusto (e probabilmente anche lo spirito antifascista) e si preferì rinunciare del tutto alla festa che fu poi ripresa nel 1967.

Secondo l'antica tradizione, ogni anno, il primo sabato di maggio ha luogo la cerimonia della "stima" del Palio, cioè la verifica del prezioso drappo che andrà in premio al vincitore. In tale circostanza il sindaco bandisce ufficialmente il Palio dell'anno in corso che si correrà la terza domenica di settembre. Se il Palio occupa una posizione di rilievo tra le più importanti e antiche rievocazioni storiche italiane non meno degna di nota è la posizione che esso occupa nella vita di ogni giorno. Asti vive il Palio ogni giorno, in un fervore di lavoro creativo, di ricerche storiche, di feste e di rivalità.

Nei giorni che precedono la corsa, la tensione e l'attesa toccano il culmine: nelle strade e nelle piazze dei rioni si organizzano grandi cene propiziatorie a cui prendono parte borghigiani e sostenitori. Tutta la città è adobbata già

dal primo settembre con i colori dei vari rioni.

Protagonisti della vigilia del Palio sono il variopinto mercatino e nel pomeriggio le prove della corsa in Campo del Palio, occasione importante per scrutare, dopo tanto parlare, la reale consistenza delle forze avversarie.

E finalmente arriva l'ora tanto attesa. La mattina della terza domenica, tra rulli di tamburi e lanci di bandiere si svolge sul sagrato di ogni chiesa, l'antica cerimonia della benedizione del cavallo e del fantino. Nel primo pomeriggio i personaggi in costume di ogni rione, damigelle, cavalieri, paggi, armigeri, tam-



*“Se il Palio occupa una posizione di rilievo tra le più importanti e antiche rievocazioni storiche italiane non meno degna di nota è la posizione che esso occupa nella vita di ogni giorno.”*

*Asti vive il Palio ogni giorno, in un fervore di lavoro creativo, di ricerche storiche, di feste e di rivalità.”*



burini, sbandieratori, i magistrati e il carroccio, si riuniscono nella piazza della Cattedrale. Alle 14 questo grandioso corteo storico composto da oltre mille figuranti con a capo il rione vincente del Palio precedente attraversa la città dalla Cattedrale al Campo del Palio, dove, in un clima incandescente, si bruciano nei brevi minuti della corsa mesi di attesa, di lavoro e di passione.

Il galoppo dei cavalli montati a pelo da abilissimi fantini che lottano senza esclusione di colpi, perchè al Palio tutto è permesso, è uno spettacolo difficile da dimenticare.

Poi mentre i vinti già cominciano a pensare al riscatto, il vincitore darà inizio ai festeggiamenti che dureranno settimane, spesso anche mesi.

M. Cagliari



# QUEL BRUTTO CALCIO GIOCATO IN ITALIA

**PREMETTO** subito che seguo il calcio da anni, ascolto "tutto il calcio minuto per minuto" quasi tutte le domeniche, cinque o sei volte all'anno vado allo stadio ed assisto a molte partite di calcio trasmesse dalla televisione. E' con profondo rammarico quindi che noto che il calcio italiano sta attraversando, dal punto di vista dello spettacolo, un periodo critico.

Il gioco del calcio è soprattutto goal, parate del portiere, velocità di esecuzione, dribbling, genialità e inventiva, come pure prodezza atletica, agonismo, emozioni; in una parola sola quindi: spettacolo.

Vi sono inoltre altre ragioni che lo rendono così seguito in Italia: i motivi di campanilismo che contiene (e che spesso, purtroppo, degenerano in scontri tra tifosi) come pure la spettacolarità che offre la folla sugli spalti, ma non vi è dubbio che la vera attrazione di questo sport è data da ciò che sanno combinare i 22 giocatori in campo.

Oggi il livello tecnico e "artistico", dei giocatori presenti in Italia è scarso, nonostante l'arrivo dei migliori giocatori stranieri. Lo sta a dimostrare tra l'altro il fatto che le principali squadre italiane sono state eliminate dalle coppe europee. Si potrebbe anche sostenere che, nonostante i confronti sfavorevoli con i club degli altri paesi, il calcio giocato in Italia sia bello a vedersi. Non ci sono basi per sostenere questa ipotesi, anzi i fatti dimostrano il contrario: pochi i goal segnati, scarse le occasioni da goal e i tiri in porta, scarse le individualità delle punte e delle mezze ali, il gioco ristagna frammentato a centrocampo per poi far partire qualche lancio in verticale verso le punte che, con le spalle girate alla porta, vengono facilmente anticipati dai difensori.



*Bagni di Napoli in un atteggiamento poco amichevole nei confronti del romanista Conti*

Si può anche asserire che il calcio moderno tende a privilegiare il gioco di squadra a scapito di quello individuale determinando così una perdita di spettacolarità. Si tratta di un ragionamento valido, ma come si spiega allora un Real Madrid che riesce ad ottenere risultati notevoli sia in Spagna che nelle coppe europee praticando un gioco di squadra e lasciando nel contempo spazio alle eccezionali qualità individuali dei suoi giocatori, degli attaccanti in particolare, e rendendo il gioco altamente spettacolare?

Un altro esempio ci viene dato, in questo inizio di campionato italiano, dal gallese della Juventus Ian Rush. Questo giocatore, quando era nel Liverpool, segnava catere di goal regolarmente tutti gli anni ed ora con la Juve trova difficoltà ad andare a rete, perchè? Ma è semplice; nel Liverpool riceveva decine di palle crossate da tutte le parti del campo, ma in prevalenza dalle ali: Dalglish e l'australiano Johnson; nella Juve di palle giocabili al gallese ne arrivano pochissime, come ha detto lo stesso Rush.

Gianni Rivera, intervistato nel corso del mercoledì nero delle squadre italiane nelle coppe europee, sosteneva allora che le difese delle squadre europee sono oggi di pari valore di quelle italiane (un solo goal segnato dalle 5 squadre italiane in quel mercoledì) e parlava di un impoverimento tecnico dei giocatori rispetto ai tempi in cui giocava lui.

Nessun critico, giornalista o tecnico può ora sostenere che il campionato italiano sia il più bello del mondo anche perchè in numerosi canali televisivi vengono trasmesse le partite dei campionati stranieri ed il confronto è presto fatto. Noi, appassionati di questo sport meraviglioso, ci auguriamo che si tratti di una crisi passeggera per il calcio italiano, ma prima, come per ogni situazione problematica, bisogna individuare le cause del malessere ed intervenire per tempo. Come ha riferito ad un giornale olandese il centravanti del Milan Van Basten, anch'egli in crisi di segnature: "Se in Olanda si giocasse come in Italia nessuno verrebbe più allo stadio".

**E. Burani**

## Referendum: cinque sì

ROMA - I due referendum sulla giustizia (Responsabilità dei giudici, Commissione Inquirente) e i tre sul nucleare (Scelta dei siti, Contributi ai Comuni, e Partecipazione all'estero) si sono tutti espressi, 18 novembre, a favore dell'abrogazione delle relative leggi esistenti. Entro 120 giorni dal referendum il Parlamento dovrà approvare nuove leggi, altrimenti si verrebbe a creare, particolarmente sulla questione della responsabilità dei giudici, un pericoloso "vuoto" legislativo in quanto verranno a cadere le leggi abrogate dal referendum.

Si è trattato del referendum meno "votato" nella storia della Repubblica, forse perchè era anche il più confuso dato il numero e la complessità delle questioni. Infatti più di un terzo degli elettori (35%) non si sono recati alle urne. A questo si aggiunge un 8% di schede bianche o nulle. Hanno votato "no" circa il 12% dei votanti. Lo schieramento dei sì contava sull'appoggio di tutti i maggiori partiti ad eccezione della posizione della Dc che votava per mantenere la "Partecipazione all'estero" a progetti nucleari; ma questa è stata la questione con la più alta percentuale di "no", 46% contro il 51% di "sì".

Sul piano politico, l'effetto più importante dei referendum è stato il notevole ravvicinamento tra socialisti e comunisti, per la prima volta

da molti anni uniti in uno schieramento comune che lascia prevedere una sostanziale base di accordo su cui costruire un insieme di importanti riforme sia sulla giustizia che sull'energia.

## Una crisi piccola piccola. Ma...

ROMA - Venerdì nero, il 13 novembre, per Gorla. I liberali si ritirano dal pentapartito perchè in disaccordo sulla finanziaria: vogliono "vedere" gli sgravi fiscali previsti dal programma del governo e allo stesso tempo vogliono tagli sostanziali alla spesa pubblica. Il Presidente Cossiga non accetta le dimissioni e Gorla si ripresenta alle Camere dopo aver rattoppato lo strappo liberale con qualche taglio (ma non troppo profondo) alla spesa pubblica e la promessa di sgravio fiscale per l'anno prossimo se l'inflazione rimane sotto il 4,5%.

Ma, mentre il Parlamento si accingeva, il 25 novembre, a votare la fiducia, il governo ha avuto una manifestazione di sfiducia dai 18 milioni circa di lavoratori che hanno aderito allo sciopero generale indetto dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL che invece vogliono uno sgravio fiscale nella finanziaria di quest'anno e vogliono inoltre che il governo si occupi con urgenza dei problemi della disoccupazione e del Mezzogiorno. Con le divisioni emerse dal referendum, in particolare tra socialisti e repubblicani, sarà inoltre dif-

ficile, per il governo, mantenere l'unità programmatica. Il governo Gorla probabilmente non durerà oltre la prossima primavera.

## Absolti gli anarchici di Massa

MASSA CARRARA - Sarà terminato il monumento a Gaetano Bresci, l'anarchico che nel lontano 29 luglio 1900 uccise a Monza il re Umberto I° per protestare contro le repressioni del 1898-99 e che morì in carcere in circostanze oscure.

Il giudice istruttore di Massa Carrara ha infatti assolto i 29 anarchici accusati di apologia di reato dalle associazioni monarchiche italiane, con la motivazione che il fatto non sussiste, ha inoltre ordinato il dissequestro del piazzale del cimitero in cui erano già iniziati i lavori del monumento a Bresci.

## Disoccupazione da record

ROMA - Secondo i risultati dell'indagine trimestrale dell'Istituto Centrale di Statistica ISTAT sul mondo del lavoro il numero dei disoccupati italiani ha raggiunto la cifra record di 2.800.000, il 12% della forza lavoro.

La metà di essi è costituita da giovani in cerca di prima occupazione, 950.000 sono invece le casalinghe, gli studenti ed i pensionati che vorrebbero lavorare, magari a part-time. I restanti 450.000 sono coloro che recentemente sono stati licenziati o

sono in cassa integrazione e vorrebbero tornare a lavorare. I dati dell'ISTAT rilevano inoltre il crescente divario tra Nord (8,5% di disoccupati) e Sud (22,8%), come pure tra maschi (8,3%) e femmine (19,9%).

Quest'ultimo dato è particolarmente grave nel Sud in cui le donne che cercano invano un lavoro raggiungono la cifra del 31,6% e questo nonostante che le donne abbiano ricoperto il 91% dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi 15 anni (che in totale ammontano a 1.700.000), mentre ai maschi sono andati i restanti 146.000. Questo fatto è spiegato in parte col fatto che sempre più donne rifiutano il ruolo di casalinghe o desiderano abbandonare un lavoro "nero".

## Più caro il denaro al Sud

ROMA - Nonostante una recente legge imponga alle banche italiane la parità tra il costo del denaro tra il Nord ed il Sud, la Banca d'Italia ha rilevato che al Sud il denaro costa un 2,55% in più che al Nord, inoltre ai risparmiatori del Nord viene offerto sui loro depositi un interesse medio dell' 8,33% mentre al Sud le banche offrono il 7,82%. I clienti che pagano di più per i prestiti richiesti sono le famiglie, poi vengono le imprese private ed infine quelle a partecipazione statale che in media pagano il denaro 2 punti in meno delle imprese private.



### Referenda: Five "yes" votes

ROME - In two referenda on the justice system (Accountability of judges and Board of Inquiry) and three on the nuclear issue (Selection of possible sites, Contributions to local councils who accept the building of nuclear plants in their area, and Participation in overseas nuclear projects) on November 18, the Italian people expressed their opinion voting "yes" in all five cases - which means that the laws voted upon have to be abrogated. Within 120 days the Italian Parliament has to pass new laws, otherwise a "dangerous" legislative gap will open up given the abrogation of the laws; this is particularly pressing in regard to the question of the "Accountability of the judges".

The voter turn-out for the referenda was the lowest in the history of the Italian Republic; this could be due to the fact that it was the most confusing group of referenda to date given the number and the complexity of the questions. Over a third (35%) of the voters did not go to the polling booth, to this we have to add the 8% of blank or informal votes, and about 12% of the voters expressed a "no" vote.

The number of "yes" votes was based on the position taken by the major parties except for the Christian Democrats who called for a "no" vote in regard to the "participation in overseas nuclear projects" and it was

this question which saw the closest result with 46% "no" against 51% of "yes" votes. On a more general political level the most significant result of the referenda was the notable coming together again of the Communist and Socialist parties, for the first time in many years united in a common position which has created a substantial base for agreement from which they can build together important proposals for reform in the justice and energy areas.

### A very small crisis. But...

ROME - It was literally Black Friday, 13 November, for the Italian Prime-Minister Gorla (Christian Democrat). The Liberal party withdrew from the five party coalition which makes up the government, over a disagreement on the budget bill; they wanted confirmation of tax cuts as planned in the government's program and at the same time wanted cuts in public spending. President Cossiga refused to accept Gorla's resignation who re-presented himself to Parliament for a vote of confidence after stitching up the split with the Liberals by offering some minor cuts in public spending and promising tax cuts for next year if inflation remains under 4.5%.

However, while on 25 November the Parliament set about voting on the confidence motion, the Government was given a "no confidence" vote by almost 18 million workers who partici-

pated in the general strike called by the major trade union confederations, CGIL, CISL and UIL, who called for tax cuts in this year and also want the government to take action urgently to resolve the problems causing the massive unemployment in the South of Italy.

With the divisions that were created in the government ranks over the referenda issue, particularly between the Socialists and the Republicans, it will be almost impossible for the government to maintain some of programmatical unity. It is on the cards that the Gorla government will not last until next spring.

### Record Unemployment

ROME - According to the results of the three-monthly survey by the Central Institute of Statistics, ISTAT, the number of unemployed Italians has reached a record level of 2,800,000 i.e. 12.7% of the workforce.

Half this number are young people looking for their first job, while 950,000 are housewives, students, and pensioners who would like to work, possibly part-time. The other 450,000 are those recently sacked or who are in "cassa integrazione" and wish to return to work. ("Cassa Integrazione" is an unemployment fund which guarantees up to 80% of a worker's last wage if they are sacked due to restructuring, introduction of new technology or a winding down of production. These

workers also have priority when new positions become available in their industry.)

The ISTAT figures also show up the growing gap between North (8.5% unemployed) and South (22.8%) as well as between males (8.3%) and females (19.9%). Female unemployment is particularly serious in the South, where the number of women who fail to find a job reaches 31.6% and this despite the fact that women account for 91% of new jobs created in the last 15 years (which total 1,700,000) while men took the remaining 146,000 positions. This figure is partly explained by the fact that more and more women are refusing the role of housewife, or want to abandon "black" work.

### The Anarchists of Massa Found Not Guilty

MASSA CARRARA - The monument to Gaetano Bresci will be completed. Bresci was the anarchist who assassinated King Umberto I at Monza in 1900, in protest against the repressions of 1898-99, and who died in prison in obscure circumstances.

The examining magistrate in fact has acquitted 29 anarchists accused by the Italian monarchist associations of illegal apology for the crime, saying that the charge is not valid, and has ordered the lifting of bans on the square in the cemetery where work on the monument had already begun.

# STAVOLTA SI RISCHIA LA PELLE

PER OTTO settimane 120 ricercatori e tecnici della NASA hanno studiato i cieli dell'Antartico in una missione scientifica mirante a controllare lo stato della fascia di ozono, un naturale "scudo" gassoso che protegge la Terra dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole. I dati rilasciati a fine missione sono allarmanti e confermano le più pessimistiche previsioni: nella stratosfera dell'Antartico - al di sopra dei 13 km di altezza - la quantità di ozono si è dimezzata ed il "buco" è ora grande come gli Stati Uniti. Sino ad ora le rilevazioni, compiute con aerei e satelliti, sembrano limitare i danni solo all'Antartico la cui particolare atmosfera rende l'ozono più vulnerabile ma, se questo fenomeno dovesse estendersi, sarebbe una catastrofe per tutto il pianeta.

L'Accademia delle Scienze Usa ha infatti calcolato che una diminuzione totale dell'1% nella fascia di ozono creerebbe, solo negli Stati Uniti, un aumento di 100.000 casi di cancro della pelle all'anno, con un aumento del 6% in tutto il mondo; l'aumento dei raggi ultravioletti inoltre indebolisce il sistema immunitario dell'uomo oltre a ripercuotersi negativamente sulla produzione agricola mondiale.

L'ozono, che si compone di tre atomi di ossigeno, non è molto comune in natura; nella stratosfera viene creato quando le molecole di ossigeno, che possiedono due soli atomi, sotto l'effetto della radiazione ultravioletta, riescono ad unirsi ad un altro atomo libero di ossigeno.

Ora una delle proprietà dell'ozono è che, a differenza dell'ossigeno, può trattenere i 2/3 dei

le altre sostanze chimiche, sono stati utilizzati come propellenti ideali per le bombolette spray, nelle schiume espansive e nelle serpentine dei frigoriferatori, ed ora la produzione mondiale di Cfc ammonta a 700mila tonnellate annue. Ma questo gas, quando riesce a raggiungere la stratosfera, diventa un killer terribile per l'ozono e la missione scientifica americana ha rilevato sull'Antartico una presenza di composti del Cfc 100 volte superiore al normale.

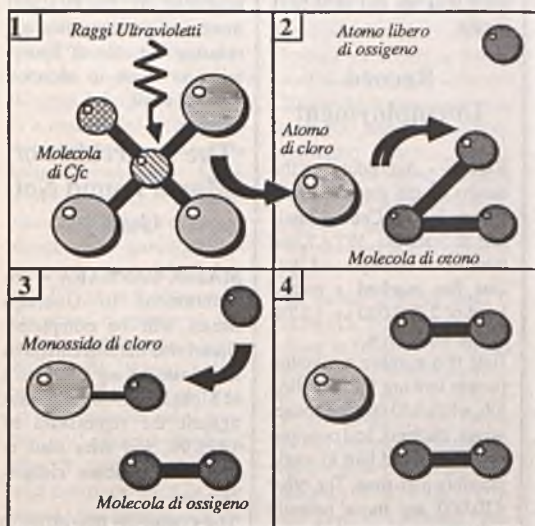
Per cercare di limitare i danni prodotti dal Cfc i rappresentanti di una trentina di paesi si sono riuniti a Montreal ed in questa occasione si sono delineati tre schieramenti.

Da una parte gli Usa, che producono il 30% del gas e che già dal 1978 ne hanno vietato l'uso per spray e schiume sul proprio territorio, hanno chiesto una drastica riduzione della produzione mondiale di Cfc; l'Europa, che ne produce il 48%, ha chiesto di mantenere gli stessi livelli di produzione del 1986, pur spingendo verso la creazione di prodotti sostitutivi, per non trovarsi spiazzata nei confronti della ricerca Usa; infine i paesi in via di sviluppo, che stanno cercando di sviluppare tecniche frigorifere per la conservazione del cibo, hanno chiesto di potersi portare agli stessi livelli degli altri paesi per potere avere una certa autonomia produttiva.

Dopo tre giorni di acceso dibattito si è giunti ad un accordo: la produzione di Cfc sarà bloccata ai livelli del 1986, dal 1993 sarà ridotta del 30% e dal 1999 del 50%. Un'eccezione sarà fatta per permettere ai paesi in via di sviluppo di soddisfare le proprie esigenze interne: per loro la riduzione sarà solo del 10% e del 35% rispettivamente, e quindi in totale la produzione mondiale di Cfc del 2000 sarà inferiore del 35% a quella del 1986. Questa è una soluzione di compromesso che, secondo i calcoli dell'Agencia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti (EPA), basterà da sola a diminuire di 131 milioni i casi di cancro della pelle tra i nati prima del 2075.

Se il pianeta sopravviverà fino a quell'anno è un altro discorso.

Sergio Scudery.

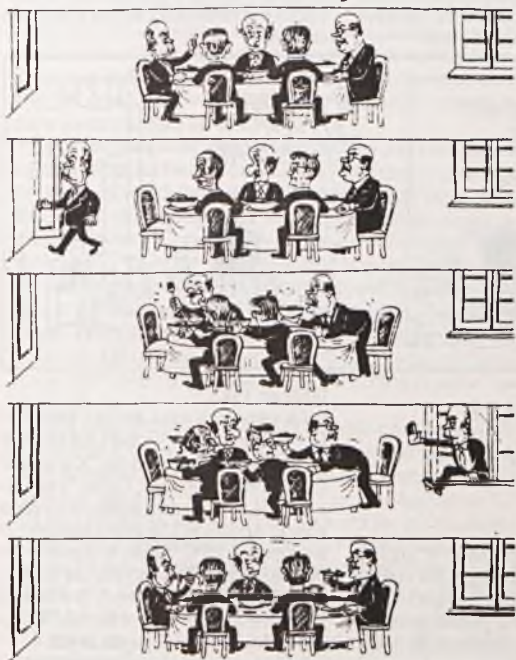


**Come distruggiamo l'ozono**  
Una molecola di Cfc arriva nella stratosfera dove i raggi ultravioletti liberano un atomo di cloro [1] che attacca un atomo dalla molecola di ozono [2]; si forma così il monossido di cloro che a sua volta si combina con un atomo libero di ossigeno [3]. Alla fine del ciclo l'atomo di cloro è di nuovo libero di continuare la sua azione distruttiva [4]. Ogni atomo di cloro distrugge fino a 100.000 molecole di ozono.





Colazione a cinque



e rientro' dalla finestra per manqiar quella minestra!!

L'Italia  
vista  
da...

COS'E' LA SFIDUCIA COSTRUTTIVA, NONNO?

E' CHE NON SI PUO' BUTTARE GIU' UN GOVERNO CHE FA SCHIFO SE NON CE' N'E' UNO UGUALE DA METTERE SU.



# PERSONAL COMPUTER: COSA SCEGLIERE?

I "PERSONAL COMPUTER" per lavorare da casa, come aiuto agli studi o per garantire un "business" sono ormai assai meno costosi e voluminosi di una volta e possono rappresentare un buon investimento, purché si scelga il modello adatto all'uso che se ne vuole fare. Per lo più ci si affida a un personal computer per registrare liste dati o per scrivere (word processing). Si può usare per la contabilità di una piccola impresa, per tenere i dati degli iscritti a un'associazione, per lavori di ricerca e di calcolo. Con gli opportuni accessori (software) il computer scrive lettere, rapporti o documenti. Aiuta a studiare qualsiasi materia, dalle scienze alla matematica e alla musica. I portatori di handicap possono servirsene per comunicare con gli altri e svolgere i propri affari. Ci si può giocare, simulare strumenti musicali e comporre musica.

Le case produttrici naturalmente

hanno tutte l'interesse ad affermare che un dato modello è in grado di svolgere tutti i compiti richiesti, e così confondono le acque. In realtà ogni tipo di computer ha capacità più adatte a certi compiti e meno adatte ad altri.

Poiché si tratta di una spesa importante è bene sapere bene ciò che si vuole, anziché comprare su impulso o per effetto del "lavaggio del cervello" da parte del venditore.

Nel suo ultimo numero CHOICE, la rivista dell'Associazione australiana consumatori paragona nel dettaglio otto personal computer di prezzo più "modesto": attorno ai \$3.000.

Diversi modelli sono raccomandati a secondo dell'uso per il business, per scrivere o studiare e per divertimento.

Paragonando caratteristiche, rendimento e servizi di assistenza, la rivista ne raccomanda cinque, definisce "accettabili" altri due e boccia l'ottavo.

Per usi educativi l'articolo raccomanda il Microbee 256TC e il classico (e un po' sorpassato) Apple IIc. Per la contabilità e per gestire i propri affari i più adatti sono l'Amstrad PC1512 DD e - con qualche punto in meno - il DSE Multitech, ambedue IBM compatible.

Per gli entusiasti dei computer e video games più adatto il Commodore Amiga 1000, che però non ha molto da offrire per il business o lo studio.

Il rapporto dà informazioni e consigli sugli accessori, garanzie, e servizi di assistenza, oltre a un vocabolario dei termini di gergo computeristico più comuni. Nello stesso numero di CHOICE, una ricerca sui programmi per computer utilizzabili per scrivere (word processing) e per studiare. Dei programmi computer rivolti ai bambini, vengono valutati il rendimento, la semplicità e le caratteristiche che li rendono attraenti.



## LE BANCHE E ISTITUTI FINANZIARI DEVONO RESTITUIRE 22 MILIONI DI DOLLARI AI CLIENTI

UN'ALTRA vittoria dei consumatori su banche e compagnie finanziarie che danno prestiti a condizioni di sfruttamento. Secondo un verdetto dell'Alta Corte a Canberra (il massimo tribunale australiano) banche e istituti finanziari dovranno restituire un totale di 22 milioni di dollari di interessi a clienti che avevano ripagato in anticipo le rate del debito.

Il verdetto dell'Alta Corte è l'interpretazione delle leggi sul credito dei vari stati australiani riguardo al calcolo degli interessi sui prestiti personali ripagati prima della scadenza. Essa stabilisce che chi completa in anticipo il rimborso ha diritto a pagare una rata in meno. Hanno diritto alla restituzione degli interessi pagati in più coloro che hanno contratto prestiti personali dopo

febbraio 1985.

La causa era stata avviata presso la Corte Suprema del Victoria dal servizio di assistenza legale detto "Consumer Credit Legal Service". Come "caso-pilota" era stato adottato quello di un certo Kelvin Anderson, che aveva restituito in anticipo all'HFC Finance Service un prestito di \$4.000 (contratto per quattro anni al 30,31% di interesse). Il tribunale gli aveva dato ragione ordinando il rimborso degli interessi pagati in più.

L'Istituto finanziario presentò allora appello all'Alta Corte, che il mese scorso ha confermato il verdetto precedente.

C.B.M.



Per chi compra la macchina

## DALLE SPUGNE AI CAMELLI

TRA le auto nuove disponibili in Australia la vera utilitaria è la Suzuki Swift: (5,8 litri di benzina per 100km in città e 4,4 litri su strada aperta), le più "assetate" sono la Bentley Mullsanne saloon e la Rolls Royce Silver Spirit saloon: 20 litri per 100km in città e 14,5 litri su strada aperta. Sono i due estremi di una lunga lista pubblicata anche quest'anno dal Dipartimento federale risorse e energia: "Australia fuel consumption guide for new car buyers" (guida ai consumi per chi acquista un'auto nuova).

Giunta alla sua ottava edizione, la guida è distribuita gratis negli uffici degli affari dei consumatori, Automobil club (NRMA, RVAC, ecc.), uffici della motorizzazione (Motor registries) e alcuni rivenditori d'auto e stazioni di servizio. Di ogni auto passeggeri di modello corrente vengono forniti i dati essenziali (cilindrata, numero di cilindri, di marce e di sedili) e naturalmente il consumo di benzina. I test su strada sono stati condotti in città (partenza a freddo, numerose frenate e partenze) e su strada aperta. Viene ricordato però che il consumo effettivo dipende dalle condizioni stradali e dalla maniera in cui si guida e si cura la macchina.

Nella categoria sotto i due litri di cilindrata la più economica è quindi la Suzuki Swift sedan (5,8 litri per 100km in città e 4,4 litri fuori) seguita dalla Daihatsu Charade G-100R sedan, dalla Holden ML Barina hatchback e dalla Suzuki Swift sedan con cambio automatico, tutte con un consumo di 6,2 litri per 100km in città e tra i 4,6 e i 5,4 su strada aperta. In questa categoria rientrano anche tre delle Alfa Romeo disponibili in Australia, tutte di 1,5 litri di cilindrata, ma con consumi assai più alti. Fa meglio l'Alfa 33 wagon (4x4) (10 litri per 100km in città e 6,8 litri fuori). Gli altri due modelli (Alfa 33 GCL sedan e la Sprint coupe a due porte) consumano 11 litri per 100km in città e 7 su strada aperta.

Nella categoria tra i 2 e i 3 litri di cilindrata, quattro modelli si dividono il consumo più basso in città, 9 litri per 100km. Sono la Holden Camira, la Toyota Celica e Camry e la Honda Prelude a due porte. Diverso però il consumo fuori città: 6,2 litri per la Holden Camira, e da 6,6 a 7,2 litri per le altre. Segue a parecchia distanza nella lista l'unica Fiat in commercio, la Regata 100S (9,6 litri in città e 6,8 fuori) e dopo un po' tre Alfa Romeo: con 12 litri per 100km in città e 9 fuori per la GTV 6 coupe e l'Alfa 90 e l'Alfa 75 (12,5 litri in città e 9 fuori).

E infine, nella categoria delle grosse cilindrata (oltre 3 litri) consumano meno le Holden Commodore VL (10,5 - 11,5 litri in città e 7,4 - 7,6 fuori), seguite dalla Nissan Skyline e da vari tipi di Ford Falcon.

C.B.M.

## 1987 Australian fuel consumption guide for new car buyers



Department of Resources and Energy

## Congresso della FILEF del Sud Australia

ADELAIDE - Il prossimo 6 dicembre 1987, all'insegna di "Multiculturalismo: contributo al rinnovamento sociale", si terrà il Congresso della F.I.L.E.F. del Sud Australia.

Nella sala "The Armery" del Migration & Settlement Museum, con inizio alle ore 10.00am, alla presenza di autorità italiane e australiane e con la partecipazione del Senatore Armelino Milani, Presidente Nazionale della F.I.L.E.F., si terrà un importante momento di verifica del lavoro della F.I.L.E.F. in Sud Australia. Un momento di verifica che coincide con l'annuncio della prossima 2ª Conferenza Nazionale dell' Emigrazione che si terrà entro il 1988 e l'imminente Congresso Nazionale della F.I.L.E.F. in Italia.

I Congressi F.I.L.E.F. cadono in un momento particolare della storia della emigrazione italiana in Australia. L'emigrazione deve tornare ad essere, per il Governo Italiano, una "questione nazionale" e la spinta propulsiva della 1ª Conferenza Nazionale dell' Emigrazione deve essere rinnovata.

La legge finanziaria per il 1988 ha rappresentato un segnale di una chiara inversione di tendenze verso l' emigrazione. I pensionati italiani in Australia devono ancora una volta accettare la mancata ratifica dell' Accordo Bilaterale di Sicurezza Sociale e per quest'anno far fronte alla doppia imposizione fiscale. Nel contesto australiano il Congresso cade in un momento centrale del dibattito sul multiculturalismo. Le ondate razziste e xenofobe che attraversano il paese, il multiculturalismo che viene identificato dalla destra come strumento di divisioni nazionalistiche e la mancata attuazione da parte del Governo Hawke di un "progetto multicultural" dove soprattutto i gruppi minoritari, e primi fra tutti gli aborigeni, si possano identificare completamente, rendono un quadro chiaro della situazione in Australia e dell' importanza del lavoro della F.I.L.E.F. "Multiculturalismo: contributo al rinnovamento sociale", dà infine anche il senso di un impiego preciso per una società che, proprio nel processo verso il multiculturalismo, riaffermi e garantisca i principi di uguaglianza e parità tra tutti i cittadini.



## Un nuovo servizio per gli anziani

ADELAIDE - A partire da mercoledì 3 febbraio 1988, e successivamente ogni secondo mercoledì del mese, il Centro Comunitario della Salute di Unley e il Comune di Unley inizieranno un servizio per gli anziani della comunità italiana residenti nella zona.

Il programma chiamato "La Mensa" rappresenta un importante momento di incontro per la comunità ed offre la possibilità di "socializzare", svolgendo attività ricreative che vanno dalle bocce alla tombola, dal gioco delle carte allo scambio reciproco di esperienze: nel programma saranno inoltre inserite attività culturali che includono la proiezione di film italiani e la visita a luoghi di particolare interesse storico o culturale. Un operatore sociale della F.I.L.E.F. visiterà il centro per informare e assistere gli anziani sulle questioni legati alla sicurezza sociale.

"La Mensa" offre inoltre l'opportunità di degustare piatti tipici e tradizionali della cucina italiana, riscoprendo il valore del "mangiare insieme". I volontari del centro saranno a vostra disposizione e il servizio Autobus del Comune di Unley risolverà il problema di coloro che hanno bisogno di un mezzo di trasporto. Intanto per il 9 Dicembre 1987, con inizio alle ore 11.00am, l'Unley Community Health Centre e l'Unley Council vi invitano ad un pranzo pre-natalizio:

**FULLARTON PARK COMMUNITY CENTRE,**

411 Fullarton Road, Fullarton.

Per ulteriori informazioni in italiano e per prenotare l'Autobus, telefonare a Anne Perrotta al (08) 271 2801 entro le ore 3.00pm del 7 Dicembre 1987.

## Si riunisce il "Gruppo di lavoro"

MELBOURNE - Il "Gruppo di Lavoro" del Victoria, sorto con lo scopo di coordinare le iniziative culturali e sociali insieme alle Regioni Italiane è quasi giunto al termine dei suoi tre anni di attività; essendo la sua investitura, che intendeva incidere specialmente sulle prossime generazioni, scaturita dalla Conferenza sul multiculturalismo dell'84.

A questo punto credo che sia lecita una seria riflessione, anche perchè sono previste agli inizi del prossimo anno le prime elezioni ufficiali del gruppo che dovrà dar vita ad un organismo rappresentativo per assicurare la cura di quelle esigenze che si intravedono da tempo nella nostra comunità. E' bene notare che se nei tre anni scorsi il Comitato Reggente non ha potuto sviluppare una forma più chiara sulla sua struttura interna la ragione va individuata soprattutto nel suo duplice ruolo: direttivo ed esecutivo, eliminando così la partecipazione o l'intervento diretto e cooperativo di quella parte che all'inizio formò il Gruppo stesso.

Ora però, che i rappresentanti delle Regioni Italiane giungono a Melbourne per riaprire quel discorso iniziato nell'84, bisogna che i dirigenti del Gruppo di Lavoro come pure quelli degli Affari Etnici e le Regioni diano vita a un nuovo corso per le funzioni e le prospettive del Gruppo stesso. Questo sforzo dovrebbe realizzarsi con una consultazione seria e diretta con la comunità italiana e i suoi rappresentanti se si cerca una vera rappresentanza che sappia programmare il suo futuro nell'ambito culturale e in quello socio-politico.

Il primo passo dovrà essere lo studio e la stesura di uno statuto interno mirante a favorire il dialogo aperto e le consultazioni e se, al contrario, questa iniziativa dovesse fallire appariremmo disuniti e poco democratici di fronte al Governo Australiano. Per fortuna ci sono ancora persone, o meglio italiani, che non si scoraggiano e che hanno ancora quel senso altruistico, utile per il raggiungimento di quei fini tanto importanti per la preservazione del nostro patrimonio storico-culturale.

*Nino B. Ranieri - Presidente  
del Lazio-Marche Social Club Uniii*



**Perchè spogliarci della nostra dignità culturale e morale ?**

Sabato 14 novembre la Radio Italiana del Sud Australia ha organizzato il Miss Radio Italiana 1987 Presentation Ball. La serata doveva essere un momento di divertimento per molte famiglie, vista la presenza di bambini, giovani ed interi nuclei familiari e poteva veramente riuscire, almeno a giudicare dal numero e dall'entusiasmo dei partecipanti. Sfortunatamente gli organizzatori hanno scelto uno spettacolo che, oltre a non offrire alcuno spunto culturale italiano ed essere completamente fuori luogo in una manifestazione che vuole oggi valorizzare gli aspetti legati all'intelligenza e alla capacità della donna, è risultato anche offensivo verso valori morali che, soprattutto nelle famiglie italiane, sono ancora oggi profondamente sentiti. Lo "Spogliarello" è un tipo di spettacolo di facile accesso. La libertà dell'individuo di scegliere ciò che vuol vedere, in rapporto ai propri valori morali, alle proprie credenze e tradizioni, deve essere garantita. Non si capisce però perchè la Radio Italiana abbia ritenuto di organizzare un tale spettacolo, quando esso non ha niente di "culturale", niente di "italiano" e niente di "moralmente educativo".

Sono sicura che la maggioranza dei partecipanti ha sentito lo stesso imbarazzo e la stessa indignazione nel vedere un simile spettacolo. Lo spogliarello ha tolto ogni significato alla elezione di Miss Radio Italiana ed ha riportato indietro questa manifestazione all'epoca della donna-oggetto che, ovviamente, per Radio italiana non è stata ancora superata. Il tutto lascia inoltre un'alone di dubbio sul ruolo educativo e morale che talune organizzazioni italiane svolgono in Australia. Ritengo che la Radio Italiana debba presentare delle scuse formali alla comunità italiana. Passo fondamentale per mantenere intatti dignità e cultura.

*Anna Capone - Italo-Australian Youth  
Member of Radio Italiana Inc.*

**(COMMENTO EDITORIALE)**

*Lo spogliarello è una manifestazione molto ovvia del concetto della donna-oggetto, il cui concetto viene mantenuto e tramandato di giorno in giorno in tanti modi. Le serate organizzate per eleggere le "Miss Tale e Tale", anche quando sono fatte per "valorizzare gli aspetti legati all'intelligenza e alla capacità della donna" hanno la stessa funzione, cioè di presentare la donna come oggetto, magari intelligente, ma sempre oggetto.*

**Questa nostra lingua**

Caro Nuovo Paese,  
Ad un viandante estraneo e straniero, che sia e intenda restare tale, questo immenso e, per molti versi, meraviglioso continente può sembrare non privo d'energie - forse più del braccio che nella mente - ed ancor ricco di mezzi anche se scarso d'idee.  
Ora tra i tanti problemi, quello della sopravvivenza d'una lingua come la nostra non possa non inquadarsi in questo contesto.

Questo fine secolo, rivolto ad un nuovo millennio, ha visto una generalizzata diffusione planetaria della cosiddetta civiltà dell'immagine, tanto efficace sul piano dell'immediatezza quanto pericolosamente limitata su quello della riflessione e del giudizio.  
In tal senso l'insegnamento tradizionale di una lingua - e per noi dell'italiano - resta in ogni caso compito e dovere insostituibili di strutture organiche, comunque da ricomporre alla luce d'una diversa presenza operativa e nel contesto di quel principio "multiculturale" che non può non riconoscere ad una sua componente di rivendicare, tra le minoranze, una maggioranza che di per sé stessa, pur se integrata, non può rinunciare alla propria identità culturale. >>

**INCA-CGIL**

*Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza  
ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING*

*Coordinamento Federale  
P.O. BOX 80 Coburg Vic 3058  
c/o N.O.W. Centre*

**VICTORIA  
Melbourne**

*N.O.W. Centre, ang Sydney Rd., e  
Harding St., Coburg, 3058  
Tel. 383-1255 ( lunedì, martedì e giovedì  
9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)*

**Mildura**

*Trudis & Labor Council  
162 Seven St., Filzara, 3500  
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì o  
giovedì 4.30pm-7.30pm)*

**Swan Hill**

*22 Grog St., Swan Hill, 3585.  
Tel. 32-1307  
( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)*

**Wangaratta**

*30 Reid St., Wangaratta, 3677  
Tel. 21-2666 o 21-2667  
( lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)*

**Springvale**

*2 Warwick Ave., c/o Community  
Health Centre, (Sabato 10am - 1pm)*

**NEW SOUTH WALES  
Sydney**

*423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040  
Tel. 569-7312 ( lunedì 9am - 5pm e  
martedì - venerdì 9am - 1pm)  
Canterbury - Bankstown Migrant Centre  
22 Anglo Rd., Campsie 2194  
Tel. 789-3744 ( lunedì 9am - 1pm)*

**Newcastle**

*35 Woodstock St., Mayfield, 2304  
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 3pm)*

**Griffith**

*82 Yambil St., Griffith, 2680  
Tel. 069-626333  
( martedì e giovedì 9.30 - 12.30)*

**SOUTH AUSTRALIA  
Adelaide**

*15 Lowe St., Adelaide, 5000  
Tel. 211-8442 ( lunedì, martedì e  
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)  
174 Payneham Rd., Payneham, 5070  
( giovedì 9am-5pm)*

**A.C.T., Canberra**

*18 Nangor St., Waramunga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club di Can-  
berra, 11.30am-2.00pm)  
L'ultima domenica del mese presso il  
Marco Polo Club di Queanbeyan.*

**WESTERN AUSTRALIA  
Migrant Resource Centre**

*186 High St., Fremantle, 6160  
Tel. 335 9588*

E quindi la scuola, per prima, deve qui recepire per volontà politica una tale esigenza fin dal livello elementare, con corsi integrati, sulla base d'un accordo culturale italo-australiano in materia, sentite le parti sociali interessate, per non ripetere errori ed omissioni come in altri settori più o meno bilaterali.

Ma questo è un problema complementare: spetta ad altri il compito d'analizzarlo nelle sue diverse componenti e per variabili non certo semplici.

Appare comunque legittimo l'interrogativo sul perchè della totale assenza di istituti scolastici reciprocamente riconosciuti, il cui ordine degli studi arrivi qui fino alla licenza liceale, e che potrebbero validamente alimentare le università, tanto australiane quanto italiane, creando quella continuità nella metodica dell' apprendimento che, soprattutto in campo linguistico, non si inventa dall'oggi all'indomani.

A meno che questa problematica o non sia stata ancora intuita o il tutto debba trovare giustificazione in una politica di fatto monoculturale, di casta britannica, ed in un'istruzione per censo: allora le divise scolastiche, qui così comuni e monocromatiche pur nella varietà dei colori piuttosto spenti, rappresenterebbero più un'eguaglianza nel vestire che una reale parità sociale per costume.

N. Caprarelli  
A.C.T.

## **Cari lettori / lettrici,**

questo è l'ultimo numero di Nuovo Paese del 1987 e la redazione coglie l'occasione per porgere a tutti voi gli auguri di Buon Anno e Buone Feste.

La pubblicazione della rivista riprenderà a **febbraio** del 1988, dopo la sosta estiva del mese di gennaio.

Vi comunichiamo anche che, a partire dall'anno prossimo, Nuovo Paese sarà in vendita **solo ed esclusivamente tramite abbonamento**, quindi invitiamo tutti i lettori che acquistano la rivista in edicola ad abbonarsi.

La rivista sarà disponibile anche presso tutte le sedi FILEF.

La redazione



Alla vigilia dei congressi Filef

## UN CONTRIBUTO AL MULTICULTURALISMO

I CONGRESSI della Filef arrivano in un momento particolarmente ricco di spunti di dibattito sulla comunità italiana, su i suoi problemi e sulle possibilità di un reale dialogo e collaborazione tra le forze che la compongono.

L'emigrazione è sicuramente una "Questione Nazionale" italiana, ma lo è ancora anche nelle attenzioni e negli impegni del Governo Italiano?

La spinta propulsiva scaturita 12 anni fa dalla I<sup>a</sup> Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, nella quale la questione emigrazione assumeva un carattere centrale nel dibattito politico italiano, sembra essersi ormai esaurita e di tutte le proposte formulate allora (Comitati Consolari, Consiglio dell'Emigrazione, riforma della legge sulla cittadinanza, anagrafe degli emigrati) si è arrivati solo alla legge istitutiva dei Comitati dell'Emigrazione Italiana (COEMIT).

Il Governo Italiano deve assumersi in pieno la responsabilità di questi ritardi che le organizzazioni dell'emigrazione, prima fra tutte la Filef, hanno da tempo denunciato. Già nell'84 Enrico Berlinguer chiedeva che il Governo assumesse un impegno preciso per la II<sup>a</sup> Conferenza dell'Emigrazione che finalmente si terrà nel 1988 e dovrà segnare un momento di rilancio delle tematiche dell'emigrazione.

Il ruolo della Filef all'estero è stato contraddistinto in questi ultimi anni dalla costante ricerca di una base unitaria per le forze dell'emigrazione. Il successo di questa scelta è stata dimostrato dalle elezioni dei COEMIT in Europa ed in altri paesi dove si è votato, che hanno visto la netta affermazione delle liste unitarie. Anche se la posizione del Governo federale non ha permesso le elezioni di tali organismi, la comunità italiana si è resa conto del bisogno di posizioni unitarie, ad esempio sulle questioni legate agli Accordi Bilaterali.

Esistono invece forme di potere stratificato e cristallizzato all'interno della comunità italiana che evitano o scorag-

giano un dibattito aperto e costruttivo.

Molti organismi rappresentativi hanno uno status giuridico australiano e negli ultimi anni hanno condotto manovre di diversa natura per cui il loro aspetto generale si sta privatizzando. Una privatizzazione che sta avvenendo nonostante la consapevolezza di gestire fondi e risorse che appartengono alla comunità italiana.

La gestione di talune organizzazioni sta già sfiorando i limiti della legalità: in alcuni casi gli stessi statuti non vengono rispettati e il processo democratico subisce violazioni inaccettabili mentre la comunità italiana non viene informata.

Nuovi bisogni emergono nella comunità italiana: mancano forme di associazionismo per i giovani, nonostante questa esigenza venga espressa in modo chiaro nei momenti in cui si ritrovano insieme. Per gli anziani l'intervento è

ancora di tipo paternalistico ed assistenziale, molto spazio alla ricreazione e poco alla socializzazione ed alle attività culturali. L'associazionismo femminile, sviluppatosi negli ultimi anni in Australia, va certamente incoraggiato ma deve contribuire ad una maggiore consapevolezza del loro ruolo fondamentale nella società, e sviluppare un movimento di massa tra le donne immigrate.

Le manifestazioni di aggregazione sociale dovrebbero sempre mantenere vivo il legame con la realtà australiana e con il multiculturalismo, ed andare incontro ai nuovi bisogni che emergono nella società e che legano le diverse generazioni nella ricerca di nuove risposte al crescente desiderio di pace, di lavoro, di riforme per una società più giusta in cui la diversità venga valorizzata ed il razzismo venga ripudiato.

Marco Fedi



Una manifestazione della Filef

*Il problema della lingua durante l'interrogazione della polizia*

## NECESSARI GLI INTERPRETI PER EVITARE LE INGIUSTIZIE

**SYDNEY** - Da circa due anni il professor John Gibbons, del dipartimento di linguistica dell'università di Sydney, testimonia come esperto in numerosi processi avvenuti in New South Wales in cui appaiono come imputati immigrati con scarsa conoscenza dell'inglese. In particolare, il professore si è occupato di casi in cui erano coinvolti italiani, olandesi, arabi e rumeni, analizzando i verbali stesi dalla polizia a seguito degli interrogatori.

Dall'analisi effettuata sono sorte delle questioni importanti e molto gravi allo stesso tempo. Per prima cosa, dai verbali emerge che è difficile stabilire se gli interrogati capiscano a pieno le domande e le formule adoperate dalla polizia, dato che si tratta spesso di frasi complesse sintatticamente e contenenti un gergo specialistico, quindi di difficile comprensione per chi non conosce a fondo l'inglese. Il secondo punto, di maggiore gravità, è l'alterazione dei verbali stessi: nel momento della trascrizione, infatti, vengono eliminate le esitazioni, le pause, le ripetizioni, cioè tutti quei fenomeni che indicano l'incertezza linguistica degli interrogati. Inoltre, molto spesso l'inglese che risulta dai verbali non potrebbe essere certo quello di una persona che è immigrata in Australia in età adulta e che ha capacità linguistiche molto limitate: in certi casi, infatti, il professor Gibbons ha riscontrato che la lingua degli interrogati non corrispondeva affatto a ciò che era stato trascritto. Dunque, all'occhio di un esperto linguista risulta evidente che si è di fronte a vere e proprie falsificazioni.

La testimonianza del professor Gibbons, che ha messo in luce tali gravi discrepanze fra la competenza linguistica degli interrogati e la lingua dei verbali, ha in parte screditato la polizia ed i casi giuridici in questione.

In che modo si può spiegare questa manomissione dei verbali? Secondo il professor Gibbons, si potrebbe pensare



*Il professore di linguistica, John Gibbons.*

che le alterazioni siano state fatte intenzionalmente, come spesso denunciato da vari gruppi di protesta. Alternativamente si potrebbe addurre una spiegazione più "benevola" che tenga conto delle circostanze: una trascrizione più accurata e fedele, infatti, richiederebbe il lavoro di una persona che abbia una certa familiarità con la linguistica, e sarebbe molto più lungo e laborioso. Chi non è esperto, invece, tende a "filtrare" tutte quelle che ritiene delle imperfezioni linguistiche e che sono invece i fenomeni tipici non solo del parlato, ma ancor più importante, del parlato di chi padroneggia poco la lingua.

Come si può risolvere il problema, per evitare le ingiustizie che ne derivano? Sebbene l'intervento di un linguista sia importante, il professor Gibbons ritiene che non sia questa la via da seguire, poichè lo costringe ogni volta a dover apparire in tribunale per smentire gli errori, le falsificazioni e le contraddizioni contenute nei verbali. Data la gravità e la frequenza del problema, sarebbe

indispensabile - e nell'interesse della polizia - che si trovasse un sistema più giusto ed efficace. Per prima cosa, è ovvia la necessità di avere un interprete al momento dell'interrogatorio; e si rende necessaria anche una traduzione della terminologia legale per facilitare il compito dell'interprete stesso. Sarebbe utile anche che tali interrogatori avvenuti tramite interprete venissero registrati, per diminuire la responsabilità dell'interprete e garantire la fedeltà della trascrizione.

Queste sono solo alcune misure che potrebbero risolvere i problemi di comunicazione e che potrebbero garantire una maggiore accuratezza nei verbali, evitando così il perpetrarsi di gravi ingiustizie di cui troppo spesso sono vittime gli immigrati.

N.R.

---

***"In che modo si può spiegare questa manomissione dei verbali? Secondo il professor Gibbons, si potrebbe pensare che le alterazioni siano state fatte intenzionalmente, come spesso denunciato da vari gruppi di protesta."***

---



Il dott. Bruno Piccoli della Clinica del Lavoro di Milano in Australia

## LA SALUTE SUL LAVORO

*Nonostante che si siano ridotti alcuni rischi alla salute, grazie all'introduzione nelle attività lavorative dell'informatica e della robotica, l'evoluzione tecnologica ne ha introdotti altri specifici e legati ai nuovi procedimenti produttivi a cui vanno aggiunti i danni provocati dal massiccio sviluppo della chimica.*

IL 28 settembre scorso si è svolta a Sydney un' iniziativa di notevole importanza per la società australiana e per il mondo del lavoro e della medicina: il XXII Congresso Internazionale di Medicina del Lavoro (Occupational Health), che ha visto la partecipazione di esperti di oltre 70 paesi. L'importanza di tale congresso, quasi ignorato dai mass-media australiani, è stata colta dalla FILEF che ha voluto dare seguito a questa iniziativa con un seminario tenutosi a Melbourne a metà novembre.

A questo seminario ha partecipato il dott. Bruno Piccoli della Clinica del Lavoro di Milano, il più antico istituto di medicina del lavoro del mondo, essendo stato fondato nel lontano 1910. Il dott. Piccoli ha messo in evidenza ai convegni, in maggior parte sindacalisti, ispettori del lavoro ed assistenti sociali, le proposte scaturite dal congresso di Sydney, al quale aveva precedentemente partecipato, sottolineando soprattutto le dichiarazioni contenute nel discorso d'apertura dal Ministro Federale per le Relazioni Industriali: on. Ralph Willis.

Il ministro aveva infatti espresso preoccupazioni rilevanti per la salute sul

posto di lavoro, settore in cui si rileva una perdita di oltre ben 6 miliardi di dollari l'anno a causa di infortuni e di malattie, senza contare i danni che ne derivano per le famiglie e per la società intera. Il dott. Piccoli ha inoltre fatto rilevare che il Ministro ha posto una enfasi particolare su quelle difficoltà incontrate nel passaggio dalla ricerca all'intervento pratico nei luoghi di lavoro.

Partendo da questi aspetti il seminario ha rappresentato un'occasione interessante e stimolante per fare il punto della situazione esistente oggi in Australia per quanto riguarda il problema della tutela della salute dei lavoratori, di cui gli emigranti sono un'alta percentuale.

Nel dibattito si è poi discusso dello stato delle cose nel Victoria, partendo dallo sviluppo produttivo e della trasformazione, negli ultimi anni spesso traumatica, dei grandi complessi industriali, del settore delle piccole e medie industrie tessili e dell'edilizia. In quest'ultimo settore specialmente molti sono i lavoratori e le lavoratrici che continuano a pagare un alto tributo d'infortuni che, nel solo Victoria, sono stati 130.000 negli ultimi due anni, con ben 56 decessi.

### La nuova tecnologia

Nonostante che si siano ridotti alcuni rischi, grazie all'introduzione nelle at-



tività lavorative dell'informatica e della robotica, l'evoluzione tecnologica ne ha introdotti altri specifici e legati ai nuovi procedimenti produttivi a cui vanno aggiunti i danni provocati dal massiccio sviluppo della chimica. Di questi aspetti si è tenuto conto nel dibattito che ha fatto emergere la necessità oggettiva di affrontare i problemi dall'interno e di mutare le situazioni ritenute a rischio che, come ha fatto notare un ispettore del lavoro non sono diminuite nonostante l'introduzione del Work Care: il piano statale riguardante gli aspetti della salute sul posto di lavoro.

Dal seminario è emersa la necessità di coinvolgere maggiormente i sindacati e di stimolarli all'intervento diretto anche con un'acquisizione tecnico-teorica sull'importanza della prevenzione, sviluppando una cultura di questo tipo sul territorio e rendendo edotti i lavoratori stessi dei rischi esistenti a cui sono esposti. Al termine del dibattito la FILEF ha avanzato le seguenti proposte su cui sono chiamati a discutere esperti, sindacati, medici ed ispettori del lavoro.

### Proposte

-La necessità di sviluppare un'adeguata campagna d'informazione tra i lavoratori italiani sull'importanza e la funzione della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

-Una ricerca per individuare le cause che determinano i numerosi incidenti e malattie contratte sul lavoro in collaborazione col Dipartimento del Lavoro e coi sindacati ed i patronati che operano nel Victoria.

-La pubblicazione di un opuscolo informativo e di audiovisivi prodotti in collaborazione con i sindacati e col Dipartimento del Lavoro, avvalendosi anche della collaborazione degli esperti del settore: medici, assistenti sociali, ispettori sanitari e tecnici.

-Favorire l'aggiornamento degli ispettori, infermieri e medici mediante lo scambio di informazioni con l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Milano.

-Organizzare una seconda conferenza sugli scopi e gli sviluppi della medicina preventiva in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro di Milano.

Enzo Soderini

## “...per seguire una linea di opposizione non-violenta, bisogna che gli avversari siano uomini, non criminali.”

*Cos'è cambiato in Kanaky dopo il referendum in settembre?*

Dopo il referendum fasullo svoltosi il 13 settembre, la situazione in Kanaky sta diventando sempre più pericolosa poiché i Gendarmes e i militari stanno organizzando operazioni speciali contro le tribù dei Kanak. Quando ho lasciato Kanaky ieri, i Gendarmes stavano minacciando la tribù di St. Louis, che si trova a 15 chilometri da Noumea; questo è molto pericoloso perché è stato appena

la settimana scorsa che i Gendarmes hanno ucciso un giovane Kanak di 18 anni, Leopold Daveneau, che faceva parte proprio della tribù di St. Louis.

Domenica 8 novembre i membri della tribù hanno organizzato un blocco stradale per evitare che i Gendarmes entrassero nei villaggi distruggendo case e suppellettili e uccidendo civili, come avvenuto altre volte; ma i Gendarmes sono arrivati con un carro armato con la lama di un bulldozer attaccato davanti per spianare il blocco stradale. Dopo essersi consultati, i membri della tribù hanno smantellato il blocco e hanno avuto l'assicurazione da parte dei Gendarmes che non sarebbero entrati nel villaggio. Dobbiamo ammettere che nel villaggio c'erano alcuni giovani armati ma, dopo lo smantellamento del blocco, i Gendarmes sono ritornati con fucili e pistole; visto che nel villaggio c'erano vecchi e bambini, i leader della tribù hanno dichiarato ai Gendarmes di essere pronti a sparare se avessero attraversato i confini del villaggio. E' toccato al capo tribù convincere i Gendarmes a ritirarsi. Questa volta siamo stati molto vicini a una strage.

I Gendarmes si sono ritirati in un campo molto vicino alla tribù, dove abbiamo visto otto carri armati; inoltre, i Kanak che vivono nel campo hanno sentito dire ai Gendarmes che bisogna

Jean Marie Tjibaou, presidente dell'FLNKS (Fronte per la liberazione nazionale socialista dei Kanak), ha fatto una breve sosta in Australia lunedì 16 novembre, in transito per gli Usa per una riunione dell'Assemblea generale dell'Onu. *Nuovo Paese* ha avuto la possibilità di parlare con lui degli ultimi avvenimenti in Kanaky (Nuova Caledonia) e della lotta per l'indipendenza.

“finirla” con questi Kanak e che bisognava organizzare qualche azione. C'è da precisare che la tribù di St. Louis è una delle poche rimaste con le armi dato che dopo il 1984 i Gendarmes hanno sequestrato le armi di molti Kanak; intanto, i 10 imputati per il massacro di 7 Kanak a Tiendanite erano assolti e riottennero le loro armi e due settimane fa, uno dei grandi proprietari “caldosh” (origine francesi) voleva andare a sparare ai Kanak, ma nessuno è andato a sequestrargli le armi.

La situazione è molto pericolosa per i Kanak visto che i Gendarmes sequestrano le loro armi ma sembrano aiutare i caldosh che sono già ben armati; i Gendarmes non stanno quindi assolvendo il compito di garantire la sicurezza di tutti.

Bisogna ricordare che il governo francese spende circa 5 milioni di dollari australiani all'anno per mantenere le forze militari in Kanaky, una somma molto elevata quando consideriamo il numero di abitanti.

La posizione del nostro movimento oggi è che bisogna essere consapevoli del fatto che ci sono delle spie infiltrate nella nostra organizzazione, ma che dobbiamo anche trovare il modo di proteggere le tribù. Noi Kanak siamo convinti che ci vogliono eliminare e vogliamo che tutti ne siano consapevoli;

noi siamo per l'indipendenza e loro ci vogliono fare sparire. Questo è il motivo per cui cerchiamo un sempre maggiore appoggio internazionale e al momento il nostro strumento più efficace sono i media.

In Kanaky abbiamo una piccola stazione radio, Radio Gidau, ma sembra che le autorità francesi la vogliono chiudere. In questi giorni il Pubblico ministero francese ha effettuato delle indagini su Radio Gidau, sui dirigenti del sindacato dei portuali e anche su di me, poiché abbiamo detto alle persone di prepararsi ad una resistenza e di pro-

teggere; così voglio cogliere questa occasione per chiedere il vostro aiuto

Sono a Sydney in transito per New York, dove si svolgerà una riunione dell'Assemblea generale dell'Onu sulla risoluzione del Comitato sulla decolonizzazione, votata lo scorso agosto, con la quale non si accetta il “referendum” come un passo verso l'autodeterminazione e si chiede inoltre alla Francia di aprire trattative con l'FLNKS per arrivare ad un vero referendum.

*Quando parli di resistenza cosa vuoi dire esattamente?*

Resistenza per noi significa il tipo di azione che abbiamo promosso nel 1984, quando non abbiamo partecipato alle elezioni che ci avrebbero costretto a rimanere nelle condizioni di colonialismo in cui ancora ci troviamo: se noi avessimo partecipato avremmo legittimizzato il colonialismo. Un altro esempio è che abbiamo deciso di ritirarci da qualsiasi istituzione francese, e che non parteciperemo alle elezioni che si svolgeranno fra poco; al prossimo congresso dell'FLNKS sarà deciso il modo in cui boicoteremo queste elezioni.

Visto che saremo fuori delle istituzioni avremo bisogno di più appoggio dall'estero, non soltanto per quando riguarda cose materiali ma anche a



livello finanziario per sostenere le nostre attività.

Resistenza significa anche protezione all'interno del paese visto che i Gendarmes ci hanno portato via le armi e che i caldosh sono disposti a ucciderci. Così abbiamo bisogno delle finanze per comprare i mezzi necessari per garantire la sicurezza di queste persone.

Resistenza significa anche che dobbiamo essere vigilanti per evitare che la gente si faccia corrompere dal governo francese; la corruzione del popolo è un'altra arma che i francesi usano nella lotta contro i Kanak, e sono disposti a pagare prezzi altissimi per informazioni sui nostri piani per il futuro.

*Dalla vostra posizione di opposizione non-violenta al "referendum" sembra che voi stiate sviluppando una posizione meno pacifista.*

La posizione di opposizione non-violenta ci ha conquistato molto appoggio, ma i nostri militanti hanno parlato con le persone nei villaggi e nelle città e hanno trovato che questo modo di fare ha i suoi limiti e che, per seguire una linea di opposizione non-violenta, bisogna che gli avversari siano uomini, non criminali. In particolare, dopo il massacro di Tiendanite e la decisione di assolvere i killer, il massacro dei Kanak è diventata una posizione ufficiale autorizzata dal sistema giudiziario francese. Si può continuare l'opposizione non-violenta, ma si devono vedere i casi e le condizioni specifici.

Nel frattempo continuiamo la nostra azione legale nei tribunali francesi sulla legalità del referendum francese, ma ancora non abbiamo avuto nessuna risposta.

*Qual è la prossima tappa nella lotta per l'indipendenza?*

Il passo più importante è il voto all'Onu. Il non riconoscimento del referendum francese significa il riconoscimento del nostro diritto come popolo indigeno di tenere un vero referendum e di avere l'auto-determinazione, come processo normale verso l'indipendenza. Dopo di questo ci saranno in Francia le elezioni presidenziali: se avremo un presidente

di sinistra può darsi che la situazione migliorerà ma, se Chirac o un suo alleato sarà eletto presidente, le cose peggioreranno.

Il boicottaggio delle prossime elezioni fa parte della nostra campagna per costringere il governo francese a venire con noi al tavolo delle trattative per discutere del futuro di Kanaky.

Dobbiamo bloccare il nuovo statuto "per l'autonomia interna" che verrà presentato al Parlamento francese per ratificare le nuove leggi per Kanaky e la gestione del paese, poichè sarebbe un modo di istituzionalizzare la situazione di squilibrio in Kanaky e il mantenimento del sistema coloniale. I caldosh vogliono che tale legge venga approvata prima delle elezioni presidenziali di aprile, ma il governo francese non ha ancora deciso se presentarla prima o dopo.

*Avete rapporti con il movimento indipendentista di Tahiti, e come sono i rapporti con i partiti di sinistra in Francia?*

Abbiamo rapporti molto stretti con il movimento Pro-indipendente e con il sindacato dei portuali di Tahiti che recentemente ha scioperato bloccando il porto; è per questo che le autorità francesi hanno deciso di dichiarare lo stato di

emergenza e di trasferire certe forze militari da Kanaky a Tahiti (ma allo stesso tempo la Francia ha spedito altre forze militari nel nostro Paese, così il numero delle truppe francesi è sempre uguale). I rapporti sono stretti anche tramite la nostra organizzazione sindacale.

Per quanto riguarda i partiti della sinistra francese, abbiamo l'appoggio del Partito socialista e di quello comunista, che entrambi cercano di curare i nostri interessi all'interno del Parlamento, ma non c'è la mobilitazione di massa necessaria per costringere il governo a cambiare rotta.

*Cosa chiedete al governo australiano?*

Man mano che la situazione in Kanaky peggiora, ci rivolgiamo al Forum dei Paesi del Sud Pacifico chiedendo loro di prendere una posizione diplomatica ancora più decisa a favore della nostra lotta per l'indipendenza; ci rivolgiamo in particolare al governo australiano che è il paese più grande della zona. In passato è stato proprio il Forum ad appoggiare l'inclusione di Kanaky nella lista dell'Onu che indicava i paesi da decolonizzare; ma adesso abbiamo bisogno di maggiore appoggio di prima.

**a cura di Frank Panucci**



Jean Marie Tjibaou, presidente dell'FLNKS (Fronte per la liberazione nazionale socialista dei Kanak)

# TENSIONE RAZZIALE O GIOCO DI POTERE ?

*Il primo ministro malesiano Mahathir ha ordinato una repressione politica sotto la legge di "Sicurezza interna". Tali provvedimenti sono una mossa dell'UMNO per maggiore ottenere controllo.*

**KUALA LUMPUR-** Alla fine di ottobre il primo ministro malese Datuk Seri Mahathir Mohamad ha ordinato l'arresto di persone critiche del governo e che "provocavano" violenza razziale: dal 27 ottobre al 4 novembre ben 93 persone sono state arrestate sotto la legge di "Sicurezza interna" introdotta nel 1960 come misura anti-comunista dopo 12 anni di stato di emergenza. La legge prevede una detenzione di 60 giorni senza alcuna imputazione; alla scadenza, il ministro per gli Affari interni può decidere di estendere l'incarceramento a 2 anni rinnovandolo ogni 2 anni. Oltre agli arresti, è stata ordinata la chiusura di tre giornali ed è stata messa al bando qualsiasi riunione o manifestazione pubblica.

Il primo ministro Mahathir ha giustificato tali arresti con la crescente tensione razziale dichiarando di voler evitare il ripetersi delle manifestazioni sanguinose del 13 maggio 1969 che videro gravi scontri fra i gruppi cinesi e malesi del Paese.

Ma la questione della tensione razziale va vista nella realtà delle lotte politiche all'interno del partito di maggioranza al governo, l'UMNO (Organizzazione nazionale dei malesi). All'ultimo congresso del partito svoltosi nell'aprile scorso, Mahathir è stato riconfermato come leader ma non senza una forte opposizione e tutt'oggi non si può dire che goda dell'appoggio di tutto il partito: attualmente undici membri dell'UMNO stanno contestando in tribunale la validità delle elezioni del partito che Mahathir ha vinto per soli 43 voti. E si deve anche ricordare che, dopo il 1969, è stato introdotto il NEP (Nuovo piano economico) che ha incanalato una più alta percentuale della ricchezza nazionale nelle mani dei malesi; pertanto la numerosa collettività cinese ritiene di essere stata ostacolata nella sua lotta per

l'eguaglianza.

Un altro motivo per cui la tensione razziale sta aumentando è la lenta crescita dell'economia rispetto agli anni precedenti, quando la torta cresceva costantemente per cui nessuno si preoccupava del modo in cui veniva divisa. Nel 1977 la crescita del Prodotto interno lordo era del 7%, mentre nel 1986 è stata soltanto dell'1,2%, per cui i malesi potrebbero trovarsi costretti a dover pensare ad una nuova divisione in termini razziali della torta.

Anche la recente decisione da parte del governo di nominare a capo di alcune scuole cinesi delle persone che non parlano il mandarino ha suscitato un'aspra reazione nella comunità cinese che vede la questione della lingua come l'unico modo per mantenere la propria cultura; ma, ovviamente, tale provvedimento è stato interpretato anche come la volontà di maggior controllo da parte dell'UMNO.

Nell'analizzare questa situazione bisogna considerare anche la coalizione attualmente al governo in cui figurano i partiti del Fronte nazionale, compreso l'UMNO, che nelle ultime elezioni nazionali del 1986 ha vinto 83 dei 177 seggi parlamentari (6 meno di una maggioranza assoluta), il Mca (Associazione malesiani cinesi) e il partito Gerakan; questi due ultimi partiti occupano in totale soltanto 65 seggi. La crescita dell'UMNO ha causato tensione fra i vari partiti al governo visto che, secondo alcuni esponenti dell'UMNO, sarebbe stato possibile raggiungere una maggioranza assoluta evitando così i limiti di una coalizione.

Con un'astuta mossa politica, Mahathir ha limitato le serie conseguenze della sua repressione arrestando anche alcuni membri della coalizione governativa e cancellando una manifestazione organizzata dal suo partito; in questo

modo ha tentato di dimostrare che gli attacchi non miravano soltanto all'opposizione.

Sebbene ripercussioni degli arresti saranno evidenti soltanto con il passare del tempo, è ovvio che in Malesia sta crescendo l'opposizione agli attacchi ai diritti democratici.

F.P.

**Politici arrestati  
in Malesia  
dal 27 ottobre  
al 4 novembre**

**Partiti della  
coalizione  
del governo**

UMNO  
Organizzazione  
nazionale  
dei malesi **3**

MCA  
Associazione  
malesiani cinesi **8**

Partito  
Gerakan **5**

**Partiti  
dell'opposizione**

DAP  
Partito di azione  
democratica **16**

PAS  
Partito islamico **9**

PSRM  
Partito socialista  
rakyat malesiano **1**



## No al voto degli immigrati nei Comuni della Rfg

BONN - I cristiano-democratici tedeschi hanno preso una posizione contro il diritto di voto agli immigrati. Horst Waffenschmidt, sottosegretario agli interni della Rfg e leader dell'associazione Cdu-Csu per gli enti locali, ha escluso la possibilità di concedere agli stranieri residenti nella Repubblica federale il diritto di votare nelle elezioni comunali, sostenendo che l'esercizio del diritto di voto è legato alla nazionalità anche a livello locale.

## Gli Usa aprono le porte agli immigrati cubani

WASHINGTON - Ventisettemila cubani avranno il permesso di emigrare ogni anno negli Stati Uniti. L'importante accordo tra i due paesi, che segna una nuova fase di disgelo tra Washington e L'Avana, è stato siglato alla fine di novembre a Città del Messico. Secondo l'accordo la Cuba si è impegnata a riaccolgere i 2.700 cubani (sul totale di 125.000 che nel 1980 raggiunsero gli Usa) dichiarati "non graditi" dalle autorità di Washington in quanto criminali comuni o affetti da malattie mentali. La ripresa per l'immigrazione segna un grosso passo avanti nelle relazioni tra i due paesi che non hanno

rapporti diplomatici dal lontano 1961.

## I cinesi ora superano il miliardo

PECHINO - Secondo un'indagine statistica resa nota alla fine di novembre, a luglio scorso i cinesi erano diventati un miliardo, 72 milioni, 33 mila. A questa cifra si è arrivati nel giro degli ultimi cinque anni. Dall'82 - data del censimento - ad oggi, infatti, il tasso di incremento della popolazione ha toccato il 6,36% e il numero dei cinesi è aumentato di quasi 65 milioni. Annualmente l'incremento demografico è stato del 1,4%. Altri dati interessanti: è più alto il tasso di mascolinità, è calata dal 33,45 al 28,68% la presenza dei bambini sul totale della popolazione, è invece salita dal 4,89 al 5,46% quella delle persone oltre i 65 anni di età.

## Reagan non gradisce la proposta di pace nicaraguense

NEW YORK - Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, d'accordo con il presidente democratico della Camera Usa, Jim Wright, ha lanciato la spettacolare proposta di un cessate il fuoco a partire dal 5 dicembre prossimo, con un mese di tempo per un disarmo concordato con i Contras. La casa bianca, presa in contropiede, è furibonda e ac-

cosa il povero Wright di aver preso una decisione "personale". I Contras dal canto loro hanno subito messo le mani avanti ma hanno fatto sapere che non rifiuteranno di ascoltare il latore del messaggio di Managua, il cardinale Obando y Bravo, che è subito partito per Miami per un primo colloquio con i dirigenti in esilio dei Contras. La proposta di Ortega prevede un cessate il fuoco dal 5 dicembre al 5 gennaio, la cessazione delle operazioni dell'esercito sandinista contro i ribelli già nelle due settimane che prevedono il cessate il fuoco, un negoziato diretto tra i sandinisti e i Contras per il disarmo di quest'ultimi e un loro rientro nella vita politica nicaraguense. "Ora il passo successivo tocca a loro" ha affermato Ortega, e dalle reazioni di Washington, non sembra che ci sia molta volontà di fare passi.

## La liberazione di Mbeki non cambia la faccia del governo Botha

JOHANNESBURG - Il governo del Sudafrica ha messo in libertà Govan Mbeki, ex presidente del Congresso Nazionale Africano dopo 24 anni di prigionia. Sebbene molti vedano questo gesto da parte del governo di Pretoria come indice delle buone intenzioni del governo, Mbeki ha affermato che la sua liberazione è dovuta esclusivamente a

pressioni internazionali e all'interno del paese e che la lotta per ottenere giustizia e libertà per la maggioranza della popolazione in Sudafrica è ancora lunga.

Intanto, il governo di Pretoria ha fatto una visita ufficiale alle sue truppe d'occupazione nell'Angola meridionale, ammettendo così di essere coinvolto militarmente con i guerriglieri anti-governativi del paese.

Questa visita ha fatto seguito ai recenti combattimenti in territorio angolano in cui sono rimasti uccisi 23 soldati bianchi. Fatto di estrema gravità per il governo a cui stanno molto a cuore "i suoi ragazzi" e le loro famiglie, anche perchè nel paese stanno aumentando gli obiettori questa politica del governo. Ci sono sempre più persone all'interno della minoranza bianca che si chiedono perchè i loro figli debbano andare a morire in Angola, in Namibia o nelle strade dei ghetti in rivolta.

**Abbonatevi  
a  
Nuovo  
Paese**

**Lo riceverete  
regolarmente  
ogni mese  
a casa**

Verso il 1988

## COSA C'È DA CELEBRARE?

Cosa significano per noi immigrati e figli di immigrati le "celebrazioni" di 200 anni di presenza britannica in Australia?

Se seguiamo la campagna pubblicitaria già in pieno svolgimento che ci incita a

partecipare alla "celebrazione di una nazione", è legittimo chiedersi qual è lo spazio per gli immigrati e quale sarà il loro contributo. L'evento è stato impostato in modo da dare la massima enfasi all'invasione dei britannici di 200

anni fa, quando arrivarono su questa terra per adibirla a colonia militare e penale, visto che la guerra civile negli Stati Uniti aveva tolto loro il "lusso" di esportare oltreoceano i criminali e gli elementi che in Irlanda combattevano contro la repressione e contro un sistema dove la maggioranza del popolo viveva in miseria. Fu soltanto con il passare del tempo che emersero i vantaggi economici che la colonia "Australia" offriva alla Gran Bretagna. Uno dei primissimi passi della giovane colonia fu di distruggere il popolo indigeno, esattamente com'era successo negli Stati Uniti e in America Latina. E' ovvio che tale inizio non ci dà molto spazio per celebrare; ma noi immigrati, in grande maggioranza arrivati durante il periodo della crescita economica dopo la seconda guerra mondiale, tali origini dell'Australia non ci toccano direttamente.

Vediamo allora di analizzare più attentamente le vicende in cui gli immigrati sono stati coinvolti in prima persona. Fin dall'inizio gli immigrati cercarono di organizzarsi e, in numero sempre maggiore, lottarono contro la politica dell'assimilazione che mirava a deubarli di qualsiasi traccia della lingua e cultura del paese di provenienza; sconfitto l'assimilazionismo, la politica nazionale verso gli immigrati è diventata quella dell'integrazione che permetteva il mantenimento della lingua e cultura soltanto nella misura in cui non bloccava l'integrazione nella società (cioè, conformandosi alle regole della cultura/politica egemonica britannica). Sconfitta anche questa linea politica, siamo arrivati al multiculturalismo, una politica che in principio dava a tutti la possibilità di mantenere la propria cultura e lingua e di usare le proprie esperienze in modo da contribuire allo sviluppo di una cultura nazionale che non si basasse soltanto sul modello britannico. Ma se andiamo a valutare l'effetto di questa politica vediamo che ancora c'è molta strada da fare: tutt'oggi





il contributo degli immigrati è in grande parte visto in termini di cibo, balli e tradizioni folkloristiche ed ancora non siamo arrivati ad essere veri protagonisti con un ruolo equo nello sviluppo di questa società. Ancora oggi, nei momenti di difficoltà economiche, il governo dimezza i servizi agli immigrati perchè non sono visti come un diritto, ma come un servizio da valutare in base alle capacità economiche del paese. Ma senza questi servizi come possiamo dire che l'Australia è un paese multiculturale?

Come conseguenza del sistema sociale, il contributo degli immigrati generalmente si è limitato, con il loro lavoro, allo sviluppo economico senza trarne tutti i giusti benefici (come succede d'altra parte ai lavoratori in quasi tutti i paesi occidentali), anche se ci sono alcuni immigrati che, grazie ai loro sacrifici, al lavoro e al risparmio sono riusciti a costruirsi una base economica abbastanza solida tale da potersi assicurare una vecchiaia senza troppi problemi e poter garantire un'istruzione ai loro figli. Per valutare la condizione generale non bisogna considerare i pochi che sono "arrivati," ma la maggioranza degli immigrati che ancora oggi si trova concentrata nei lavori meno "specializzati" e peggio pagati; e questo è vero anche per la seconda generazione.

E' vero che si sono fatti dei passi avanti per quanto riguarda i diritti degli immigrati e la sensibilizzazione della politica nazionale a questi diritti, grazie anche alle campagne tempestive portate avanti dagli immigrati stessi, ma allo stesso tempo c'è ancora molto da fare.

Questa analisi non ci porta tuttavia soltanto a criticare l'Australia visto che per molti immigrati è stato veramente un paese dove hanno potuto superare i problemi economici del paese di provenienza; anche per i profughi politici l'Australia è stata un asilo sicuro.

D'altra parte bisogna riconoscere che il 1988 è un anno con un impatto storico significativo per l'Australia, ma qui arriviamo al nocciolo della questione: i festeggiamenti del 1988 non dovrebbero mirare a celebrare l'invasione britannica e la colonizzazione dell'Australia ma dovrebbero servire come il punto di partenza per un'analisi della storia delle origini del paese per capire meglio il sistema in cui oggi, ci troviamo. La so-

cietà australiana, come è oggi non è una cosa astratta, ma si fonda ancora sulle basi poste all'arrivo del Captain Phillip e della prima flotta; l'analisi dovrebbe portarci anche a delle indicazioni su come migliorare la società per dare a tutti una equa possibilità di partecipazione nella gestione del paese.

Noi immigrati che da anni rivendichiamo il diritto ad un paese multiculturale per mantenere e sviluppare la nostra lingua e cultura e anche per contribuire allo sviluppo di una cultura nazionale, come affrontiamo la questione degli aborigeni che da 200 anni rivendicano il diritto a mantenere la propria cultura, di cui è parte integrale il diritto alla terra, e la propria lingua? E' ovvio che c'è un nesso fra le due questioni e non possiamo fare del provincialismo chiedendo i diritti soltanto per noi stessi. Inoltre,

come affrontiamo lo stato di povertà, la negazione dei diritti umani basilari e le frequenti morti in carcere fra gli aborigeni? Ritornando alle "celebrazioni", la ricostruzione esatta dell'arrivo della prima flotta, cioè dell'atto di invasione, non è altro che un oltraggio alla dignità degli aborigeni.

L'unica conclusione da trarre è che nel 1988 c'è poco da celebrare e che sarebbe meglio valutare e analizzare a fondo il modo in cui l'Australia, dopo 40.000 anni di una cultura e un sistema sociale differente, si è trasformato - in soli 200 anni di colonizzazione - in un paese dove ancora mancano alcuni diritti democratici di base. La riflessione e la capacità di analizzare la storia sono mezzi essenziali per garantire la crescita e il progresso della nazione.



Il sen. Richardson davanti allo striscione dei manifestanti

La FILEF di Sydney ha rifiutato un sussidio del Bicentenary Authority (l'ente organizzatore delle "celebrazioni" per il 1988), per allestire il progetto audio-visivo 3 Città/3 Culture. Questa decisione è stata motivata dal fatto che la FILEF ritiene che non sia possibile presentare una posizione diversa sotto l'ombrello del "bicentenario". Per la stessa ragione il gruppo teatrale della FILEF di Sydney si è rifiutato di partecipare alle attività del bicentenario.

All'apertura delle attività per il bicentenario dell'Australia Council, presieduta dal senatore laurista Richardson, Ministro delle Arti, varie organizzazioni e artisti coinvolti in attività artistiche comunitarie hanno manifestato il loro disaccordo alle "celebrazioni", dichiarando che nel 1988 ci sarà bisogno di valutare e non di celebrare.

Molti gruppi culturali, sociali e comunitari stanno programmando delle attività alternative per il 1988 per avviare un dibattito e controbilanciare le celebrazioni ufficiali, per evitare che si mascherino i problemi che ancora oggi esistono in Australia.

## *“I’ll get married soon so what’s the point of trying to start a career.”*

My mother was in her late teens when she migrated with her parents. She didn't want to come. She had become secretly engaged to a young guy in her village and when her father said that they were leaving for Australia he asked my grandfather for permission to marry my mother. My father said no; he didn't want the family to break up like that. When the time came for the ship to leave, my mother was crying, her fidanzato (fiancee) was pulling her one way, my grandfather pulling her the other way. She was dreadfully unhappy for months after they got here, in fact, she's never really liked Australia although she has got used to it.

It wasn't long before she became engaged to an Italian from the same area in Sicily, who had migrated to Australia some years before. Mum married my Dad because she felt she couldn't go against her parents. I think that's why she, and Dad, have always said they wouldn't interfere with my choice of a husband. I could marry whoever I wanted as long as he was hard working and honest and would treat me well. And if he was Italian, even better. My grandmother agreed with that. While she wouldn't have wanted my mother to stay behind in Italy she had not liked the way my grandfather had done things - but in those days that's the way it was.

After a while my grandmother liked Australia. It was like a liberation for her, if that's what you call it. She worked hard, like all the women I know, but she wasn't into wearing black or not wearing make up. She'd say to me that a woman has to take care of herself, look nice. When she went back to Italy, to her village, she said she didn't like it there because a lot of the old women looked older than their age, all wearing black, no make up, no teeth. Nonna used even to wear nail polish, you know the clear one, not the coloured one because that was considered to be only for street women!

It was Nonna who looked after me

*Continuing our series of oral histories collected from Italian women and their daughters we recount the story of Lucia, born in Australia of Sicilian parents. Lucia has just turned twenty-one and has been married for two years.*

when I was growing up while Mum worked. She used to look after me and my cousins. I used to like to go to her place after school where she'd have home made cakes and biscuits ready for us. I didn't like school much, because it was boring. I went to Leichhardt High. My friends were mainly Italian. My brother also used to hang around with Italian kids. Mum and Dad wanted me to go on to uni. They used to say, "If you want to go, we'll pay for you, you won't have to get a part-time job like those Australian kids." They put my brother through uni. They would have paid for me too but I didn't want to go. I knew that in a few years after leaving school I'd be married and then eventually have kids, so what was the use of studying?

I did my H.S.C. and then did a business course in town. I was eighteen and tried everywhere to get a job but it was hard. Everyone was looking for experienced juniors. How are you ever going to get experience if they won't give you a chance. If you ask me, it's a cheap way of getting good workers. They won't pay adult wages but they want you to work like an adult!

In the meantime I had met the guy who's now my husband. He wanted to marry me but I wouldn't let him go home to tell my parents until after I'd gone

overseas with my Mum. So we came to a compromise: I said to him, "You can go and tell them that you're interested and when I come back from overseas, we'll see." So he did that. Mum and Dad were pleased. He's Italian from the same area as my parents, he's got a business, and he's decent, from a good family.

I went to Italy with Mum, I liked it but only for a holiday. They don't seem to have the freedom there that we have, and they seem not as economically well-off. Like for instance, of my relatives there, only one family had a video. Here, everyone has a video! My uncle is the only one who works and he's got five daughters. None of them work, they're either studying or looking for work, but really no one seems to look for work there because it's so impossible. One of my cousins wanted to go to Milan to try and find work there but my uncle won't let her go, so she just sits around all the time, going off to the caffè or just hanging around the small town with her friends. It's weird. I'd hate to live like that. If you can't work what else is there to do? Yet everyone is always nicely dressed with good clothes. You can't just slop around in any old thing like you can here. It was a nice holiday but I wouldn't leave Australia for anything. Here there's work if you want it, you can have a house, a decent income so you can buy all the things you want. But you have to work hard for it all, that's for sure.

I usually get up about 4.30 or 5.00 in the morning to go and work in my husband's business. I try and leave around about 3 or 4 but it's usually 5 in the afternoon before I can get away. My husband comes home earlier and has a lie down so when I get home he either cooks tea or helps me cook it.

I'm not like my mother or my mother-in-law who spend their time after work cleaning, dusting and ironing. Luckily my husband doesn't expect that, but then, if he had been a typical Italian I



would never have married him. We usually go and visit friends after tea and on week-ends go to discos or see friends. We don't have much time off during the day in the weekend because we usually have to work a bit at the business. It's also hard to get away on holidays because we can't leave the business. I get a bit envious when my friends say they're going off skiing or to the Gold Coast and we've got to work, but I guess that's the way it is.

I'm a bit sorry that I started working in the business but after I came back from Italy I still couldn't find work so I started working in his business. I thought, "I might as well, I'll get married soon so what's the point of trying to start a career, I might as well help the family business" so I stayed. I'll have kids in a few years and that way I'll get to stay at home with them, there's no way I'll keep working full-time like this.

I reckon I've got it easier than my parents. We've got a house, everything we need. I guess I can't complain.

by Sonja Sedmak



Intervista con Enzo Marciano

## “Lo strumento del direttore è l'orchestra.”

Nato a Roma, dove ha iniziato la carriera di direttore d'orchestra, Enzo Marciano è emigrato in Australia dove continua a diffondere la musica classica per tutti.

*Perché, nel '65, decidesti di emigrare in Australia?*

Nel '63 conobbi Marisa, mia moglie, figlia di emigrati veneti che venne al conservatorio di S. Cecilia a Roma per perfezionare i suoi studi.

*Come fu il primo impatto col nuovissimo continente?*

In quel periodo l'Australia non era come adesso, era un po' terribile.

Alle sei del pomeriggio finiva la vita; però sono stato sempre impegnato, non so cosa significa la parola noia o tempo libero, quindi non sentii nessuna differenza con l'Italia.

*Come reagì la cultura musicale australiana al tentativo di inserimento?*

Intanto l'Australia bianca non ha una cultura musicale propria però ha degli aspetti molto interessanti. Qui ho scoperto la musica greca, indiana ecc... Ne fui molto affascinato. Questo è stato uno dei motivi principali che mi ha stimolato a rimanere in Australia.

*Come hai visto la comunità italiana in Australia?*

Questa è una domanda molto interessante. Certamente adesso le cose sono cambiate. Quando

sono giunto in Australia, i ragazzi figli d'italiani che studiavano musica erano spinti dai genitori a coltivare la musica commerciale dimenticando tutto il nostro bagaglio culturale. C'era mancanza di conoscenza della nostra tradizione musicale. Ora comincia a cambiare. Ci sono dei giovani che studiano la musica seriamente però come si dovrebbe.

*Come vengono accettate le tue orchestre nel mondo musicale australiano?*

Al momento molto bene. Riceviamo lettere tutti i giorni, sottoscrizioni, forse perché il nostro repertorio non è solo anglosassone ma rispecchia più la vasta cultura europea est ed ovest. Quindi le scelte di repertorio non a caso sono scelte multiculturali. Anche la stampa riconosce che Melbourne e Sydney in questo momento hanno bisogno del nostro contributo culturale.

*Potresti accennarci quali sviluppi e*

*trasformazioni ha subito la tua arte in 23 anni in Australia?*

Direi l'apprezzamento della cultura musicale di altri paesi, il che è molto importante. In Italia non ebbi questa opportunità.

*Quale contributo pensi che l'arte italiana ha dato allo sviluppo del multiculturalismo australiano?*

Il nostro modo di percepire l'arte è più intimo e vissuto, invece gli australiani hanno una cultura più libresca.

*Puoi accennarci qualcosa sui tuoi programmi futuri?*

Il mio desiderio sarebbe quello di promuovere un maggior scambio con l'Italia. Sai l'arte di dirigere l'orchestra è la più difficile perché non si può comprare l'orchestra. Lo strumento del direttore è l'orchestra. Mi piacerebbe dare anche agli australiani la possibilità di esprimersi senza bisogno di lasciare il loro paese. Il prossimo anno potremmo creare questa opportunità. Un altro progetto che vorremmo organizzare è quello di un concorso internazionale qui in Australia per direttori di orchestra. Al momento ne esistono solo due, uno in Italia e uno in Germania. Ritengo che è molto importante ai fini di stimolare e di promuovere i giovani che vogliono intraprendere la carriera di direttore.

*a cura di Giovanni Esposito*



Il direttore del New Symphony Orchestra, Enzo Marciano



# I seguenti sindacati acquistano *Nuovo Paese* per i loro iscritti:

## VICTORIA

### CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:

132-138 Leicester St., CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

### AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

### MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051.  
Tel. 329-7066

### FOOD PRESERVERS UNION:

126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944

### ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

### AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

### VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

### FURNISHING TRADE SOCIETY:

61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

### BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:

1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

### AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

### AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:

232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602 - 5122

### PAINTERS & DECORATORS UNION:

54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110

### LIQUOR TRADES UNION:

54 VICTORIA ST., CARLTON SOUTH, 3053.  
Tel. 662-3155

### HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.I. BRANCIU):

525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

## NEW SOUTH WALES

### BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:

361 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

### AMALGAMATED METALWORKERS UNION:

136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988  
36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

14 Station St., WOLLONGONG, 2500.

### MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

### AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION

327 Sussex St., SYDNEY, 2000

### UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION OF N.S.W.

Room 75, 3rd Floor, Trades Hall  
4 Goulburn St., SYDNEY 2000

## SOUTH AUSTRALIA

### AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:

234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

### AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:

18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2754

### AUSTRALIAN WORKERS UNION:

207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

### FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.  
TEL. 352-3511

### AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:

304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032.  
Tel. 352-8422

### FOOD PRESERVERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

### VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:

81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

### TRANSPORT WORKERS UNION:

85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

## WESTERN AUSTRALIA

### AMALGAMATED METAL WORKERS UNION:

60 Beaufort St., PERTH, 6000.

### MISCELLANEOUS WORKERS UNION:

1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-686

**Se il vostro sindacato non  
l'avesse ancora fatto  
chiedetegli di  
abbonarsi adesso!  
Leggerete Nuovo Paese  
gratis anche voi.**

## Good morning Babilonia, good night Taviani

GLI appassionati del cinema italiano contemporaneo non hanno dovuto aspettare i soliti due anni prima di poter vedere sugli schermi australiani l'ultimo film dei fratelli Taviani: "Good Morning Babilonia".

Per questo bisogna ringraziare il tempismo notevole della casa distributrice CEL che ha valutato ragionevole il rischio commerciale di una simile operazione. Infatti i Taviani sono ben conosciuti al pubblico australiano per aver diretto "La notte di san Lorenzo", "Padre padrone" e "Kaos"; quest'ultimo è addirittura considerato un cult-movie, ed è spesso incluso nella normale programmazione dei circuiti d'essai.

Ma se i cinefili si aspettano un livello qualitativo simile ai precedenti andranno incontro ad una delusione, pur avendo il film tutte le carte in regola per un successo di cassetta.

"Good Morning Babilonia" si svolge all'inizio del secolo e narra la storia di Nicola e Andrea Bonanno, due fratelli toscani abili artigiani restauratori di cattedrali i quali, per aiutare l'azienda paterna in crisi, decidono di emigrare negli Stati Uniti. Qui, come succede a molti emigranti, non riescono a trovare subito un lavoro adatto alle loro capacità e si adattano a fare i guardiani di porci. La loro situazione migliora però allorché si uniscono ad un gruppo di artigiani italiani incaricati di costruire il Padiglione Italiano della Esposizione di San Francisco del 1915, costruzione che suscita l'ammirazione di un pioniere del cinema americano: D.W. Griffith.

Il regista, già impressionato dal film "Cabiria" di Giovanni Patrone, decide di utilizzare degli artigiani italiani per il suo film "Intolerance" e così Andrea e Nicola si recano ad Hollywood ed iniziano la loro carriera cinematografica.

Qui si scontrano con la dura realtà della "mecca del cinema", ma alla fine riescono a conquistare non solo la stima di Griffith, ma anche il cuore di due attricette che in seguito diventeranno le loro mogli. L'unico dispiacere viene procurato loro dal padre il quale, invitato al loro doppio matrimonio, si rifiuta di benedire i figli che si sono scordati la loro promessa di ritornare in Italia per riprendere la tradizione familiare.

Tra i due fratelli, ormai integrati nella società americana, sorgono i primi dissidi e si allontanano l'uno dall'altro solo per ritrovarsi durante la Grande Guerra. Entrambi sono in Italia, Andrea con l'esercito americano e Nicola con quello italiano ed il film termina con i due fratelli che filmano ciascuno gli ultimi momenti dell'altro su un campo di battaglia devastato.

Il cinema ama parlare di se stesso e "Good Morning Babilonia" vorrebbe rappresentare il cinema come artigianato, il buon vecchio cinema delle origini, ma i riferimenti ad altri film e gli omaggi (da Chaplin a Troisi) rendono la visione prevedibile e le soluzioni scontate. Il film manca anche della potenza descrittiva dei personaggi, caratteristica della precedente produzione dei Taviani che si trovano più a loro agio nel descrivere la società patriarcale italiana che la complessa realtà americana del 1915, e le loro buone idee ed i tentativi poetici naufragano in una recitazione smorta ed in lacrime poco credibili. Per esempio quando i due maestri - Bonanno padre e Griffith - si trovano faccia a faccia, sono due mondi a dibattito, la tradizione artistica e la nuova arte nascente ma il loro confronto lascia indifferenti i due interlocutori, e lo spettatore con loro.

Se "Good Morning Babilonia" è stato pensato dai Taviani come primo passo nel mercato internazionale possiamo quindi dire che sono partiti con il piede sbagliato.



I fratelli Bonanno nel film "Good morning Babilonia"

S.S.



# CINEMA: ARRIVA L'ONDA ITALIANA

SEMBREREBBE una stagione d'oro per il cinema italiano in Australia, almeno a giudicare dalla quantità di film prodotti dall'Italia in programmazione al momento: "Good Morning Babilonia" dei fratelli Taviani (vedi pagina precedente), "Oci ciornie" (Dark eyes) di Michalkov con un Marcello Mastroianni più in forma che mai, "La famiglia" (The family) di Scola, "Camorra" della Wertmuller e l'attesissimo film di Bertolucci: "L'Ultimo imperatore" (The last Emperor).

Un discorso a parte lo merita "Down by law", l'ultimo film di Jim Jarmusch regista di "Permanent vacation" e "Stranger than paradise". Questo film infatti, pur non essendo italiano, meriterebbe la cittadinanza onoraria per la presenza invadente di Roberto Benigni, ed insegna a tanti registi come si possa realizzare un piccolo capolavoro con un budget modesto.

Melbourne e Sydney hanno inoltre ospitato la rassegna di film italiani denominata "Cinema Italia": otto classici della cinematografia italiana, tra cui "La dolce Vita" di Fellini e "Il generale della Rovere" di Rossellini, avvicinandoti a sette film di produzione recente, se non addirittura contemporanea. Gli appassionati del cinema hanno così potuto gustare sul grande schermo quei film che ormai sono visibili solo alla televisione (anzi solo alla SBS) e nel contempo fare un paragone con la produzione attuale italiana, paragone in cui purtroppo i film odierni ne escono con le ossa rotte.

Come ha scritto il critico G. Fofi sull'Unità del 31 ottobre: "...il cinema di oggi ha smesso di parlare dell'Italia reale sia sotto forma di metafora che di poesia", meglio allora gli americani che bene o male riescono a guardare all'interno della propria società e nel contempo realizzare dei prodotti vendibili.

**CINEMA**  
**ITALIA**

THE CLASSICS  
THE CONTEMPORARY

Milestones in the history of the Italian Cinema  
plus the very best of the latest featuring works by:

**MONTALDO**  
**FELLINI**  
**OLMI**  
**ROSI**

ROSSellini VISCONTI WERTMULLER SCOLA ANTONIONI

Anche l'Australia sta seguendo questa via con film del tipo "Ground zero" e "The day my voice broke" ed è forse proprio per la vitalità dimostrata dal cinema australiano che a margine della rassegna "Cinema Italia" è stata inviata in Australia una missione comprendente produttori distributori ed attori e registi in cerca di future co-produzioni e collaborazioni.

## UN POETA EMIGRATO IN ITALIA

In Italia dal 1974 Ndjock Ngana è nato ad Ilanga, nel Cameroun, nel 1952 da genitori contadini. Studente presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si sta laureando in chimica e tecnologia farmaceutica. Risiede a Roma e preferisce dialogare per mezzo della sua poesia ma, purtroppo, non ha ancora pubblicato nessuna raccolta.

### Un canto triste

Nel mio paese si ride moltissimo  
Nel mio paese ci si diverte tanto  
Nel mio paese non esiste amore  
Per il mio paese.

Nel mio paese sta morendo la terra  
Nel mio paese manca persino

[l'acqua  
Nel mio paese non c'è nessuna legge  
Per il mio paese.

Nel mio paese si mangiano cose estranee  
Nel mio paese si parla la lingua degli  
[altri

Nel mio paese lo straniero è sul trono  
Del mio paese.

Nel mio paese si parla con la terra  
Nel mio paese si parla con l'acqua  
Nel mio paese non si parla affatto  
Del mio paese.

Nel mio paese non c'è un sindacato  
Nel mio paese c'è la tassa sull'aria  
Nel mio paese importano poco i  
[problemi

Del mio paese.

Nel mio paese non si adorano idoli  
Il mio paese è la terra promessa  
Ma nel mio paese si uccidono gli dei  
Del mio paese.

Nel mio paese...  
Nel mio paese...



Doppio Teatro presents a contribution to the appreciation of the migration process

## LA MADONNA EMIGRANTE

WHAT has migration to do with a traditional Italian religious festival? Well both were steeped in ignorance and misconception and both impacted on people who were marginalised by the social system they lived in.

In "La Madonna Emigrante" (Migration of the Madonna) writer and director Teresa Crea examined the phenomenon of migration by making use of a religious festival.

The play, performed during the Italian Festival on 7/8 November at Norwood Oval, took the form of a spectacle which drew the unsuspecting public into the repertory when they joined the actors, the Madonna and the Giuseppe Verdi Band in the procession between the stages set around the oval.

Included in the storyline were traditional elements of moral parables - the noble (and poor) person who is tempted, strays, suffers but eventually sees the light - which the audience readily identified with.

It's a story about Tonino and his friend Rocco who, in leaving southern Italy for the promise of riches and a better life in

America, are convinced by the village priest to take with them a statue of La Madonna.

The statue of Mary highlights the corruption of values and traditions that takes place in the new country where big cars and big houses become the substitute symbols. Wealth, Tonino eventually realises, does not equate to a better life.

Teresa Crea spent time researching the script in Gioiosa Ionica in Calabria where her mother came from and where the festival of San Rocco, with its parade of religious idols through the streets, is held on the ancient festival day of 15 August.

"The festival is a 24 hour experience and there is an element of catharsis. It contributes to the well being of the village," she said.

The success of "La Madonna Emigrante", like that of the semi-pagan festivals still held in parts of Italy, is due to the intrinsic participation by the public.

It wasn't just the theatrical technique of involving the public in the procession which had some of the women and older

people responding solemnly and appropriately to the "priest" during a mass recital.

Teresa Crea's play, presented by the Doppio Teatro company, is an important and original contribution in the appreciation of the process of migration.

Its authentic language and the questioning look at experiences and sentiments, common to millions of Italians who went in search of a future, made it a hit with the audience.

For the older migrants it was like having a mirror held up to them. For the younger generations it was a chance to recognise snippets of dialect and habits and know a little more of what happened to their parents.

Nicola Tudini as Tonino and Nicola Primaro as Rocco gave strong performances in what was an adventurous and well received production.

As we near the end of one of the migration cycles we need to ask what was it about and was it all worth it - for the play certainly was.

Frank Barbaro



Antonietta Morgillo as "La Strega" predicts Tonnino's destiny in America. (Photo - P. Heydrich)



**26 GENNAIO 1988  
MARCIA PER LA  
GIUSTIZIA, LA LIBERTÀ  
E LA SPERANZA**

Lo "Uniting Aboriginal and Islander Christian Congress", la "National Aboriginal Coalition", la "Federation of Land Councils" ed altri gruppi aborigeni hanno organizzato a Sydney per il 26 gennaio 1988, il giorno che per tutti gli aborigeni viene ricordato come il "giorno dell' invasione", una marcia di protesta contro le celebrazioni ufficiali per il bicentenario. L'appuntamento è alle 2.00 pm al Belmore Park per tutti coloro che vogliono esprimere la loro solidarietà agli aborigeni, che stanno portando avanti la lotta per il riconoscimento da parte del Governo del diritto alla proprietà e sovranità della loro terra, cioè l'Australia; l'Australia è terra aborigena. La marcia si concluderà ad Hyde Park e si prevede una grande partecipazione perché in quel giorno verranno aborigeni e non aborigeni da tutta l' Australia. Comunque in tutte le capitali australiane in quel giorno ci saranno manifestazioni di solidarietà con gli aborigeni. Per chi non può andare a Sydney, basta contattare le organizzazioni aborigene della propria città per sapere i dettagli delle varie manifestazioni.

**Alla 5 EBI**

La mezz'ora della  
**FILEF**  
di Adelaide

Ogni venerdì  
dalle 3.00 alle  
3.30pm dagli studi  
della 5EBI (onde  
92,9 FM)

La radio italiana  
presenta un pro-  
gramma di attua-  
lità e informazioni  
a cura della FILEF

**SBS TV CANALE UHF 28**

**Mese di dicembre**

- 3 - Giovedì 10.35pm. - "Il comune senso del pudore", un film comico a episodi, diretto da Alberto Sordi, che vede come protagonisti lo stesso regista insieme a Claudia Cardinale, Cochi Poenzi e Florinda Bolkan.
- 8 - Martedì 5.00pm. - "Anna, Ciro e Co.", una serie televisiva per bambini.
- 9 - Mercoledì 4.30pm. - "Kaleidoscope", cartoni animati da tutto il mondo. Oggi, un cartone animato dall'Italia, "Signor Singhiozzo".
- 10 - Giovedì 9.30pm. - "Festa di laurea", un film di Pupi Avati con Carlo Delle Piane, Aurore Clement e Lidia Broccolino. La storia di un onesto, ingenuo fornaio, Vanni Porelli, che per 10 anni sogna di rincontrare la ricca e bella proprietaria di una villa di Rimini, che 10 anni prima gli aveva dato un bacio. I due finalmente s'incontrano ed il sogno diventa una tragica realtà.
- 11 - Venerdì 5.00pm. - "Il Clown e Valentina". Una bellissima serie televisiva in 6 puntate, basata sul sogno di una bambina che vuole diventare il miglior clown del mondo.
- 12 - Sabato 12.15pm. - "Bob il baro", un film di azione con gangsters, mafia, buoni e cattivi, ambientato ad Istanbul.
- 15 - Martedì 5.00pm. - "Anna, Ciro e Co.", continuazione della serie televisiva per bambini.  
9.30pm. - "L'amore", uno dei classici della cinematografia italiana, in due episodi che vedono come protagonista la bravissima ed indimenticabile Anna Magnani. La prima storia, basata sul racconto di Jean Cocteau, "La voce umana", e' il monologo di una donna al telefono con l'amante che l'ha appena lasciata. La seconda storia, "Il miracolo", scritta da Federico Fellini, parla di una contadinella un po' semplicita, che un giorno incontra un uomo che crede sia San Giuseppe.
- 18 - Venerdì 5.00pm. - "Il clown e Valentina". Valentina continua ad inseguire il suo sogno di diventare clown.  
9.30pm. - "Identificazione di una donna" di Michelangelo Antonioni. E' la storia di un regista che si trova a disagio, una volta ritornato a Roma, nella quasi spasmodica ricerca di una attrice per il suo film.

**La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.**

# la pagina dei bambini

## BRRR.....CHE FREDDO !



Questo è un passatempo del Carnevale russo.

Dato che in Russia fa molto freddo, nei paesini di campagna si preparano delle montagnole di neve sulle quali vengono buttate delle secchiate d'acqua. L'acqua gela e le montagnole, ben solide, si prestano a slittate, scivoloni e tombole molto divertenti. Qualcosa del genere si può fare anche da noi, magari dove esiste già un piccolo pendio. Come slitta improvvisata (e per non prendere troppi colpi) si può usare un vecchio catino di plastica.

## IN ITALIA SÌ!!.....

## MA IN AUSTRALIA.....CHE CALDO !

### Storia del ghiacciolo

Del suo inventore si conosce anche il nome. Si tratta di un americano, Frank Epperson, il quale da bambino dimenticò all'aperto un bicchiere con dentro una bibita e una cannuccia. Il mattino dopo, la bibita era un ghiacciolo e la cannuccia era un magnifico manico per tenerlo in mano e leccarlo (slurp), golosamente. Divenuto grande, Frank Epperson brevettò la sua idea ed ecco i buonissimi (slurp) ghiaccioli comparire in tutto il mondo.



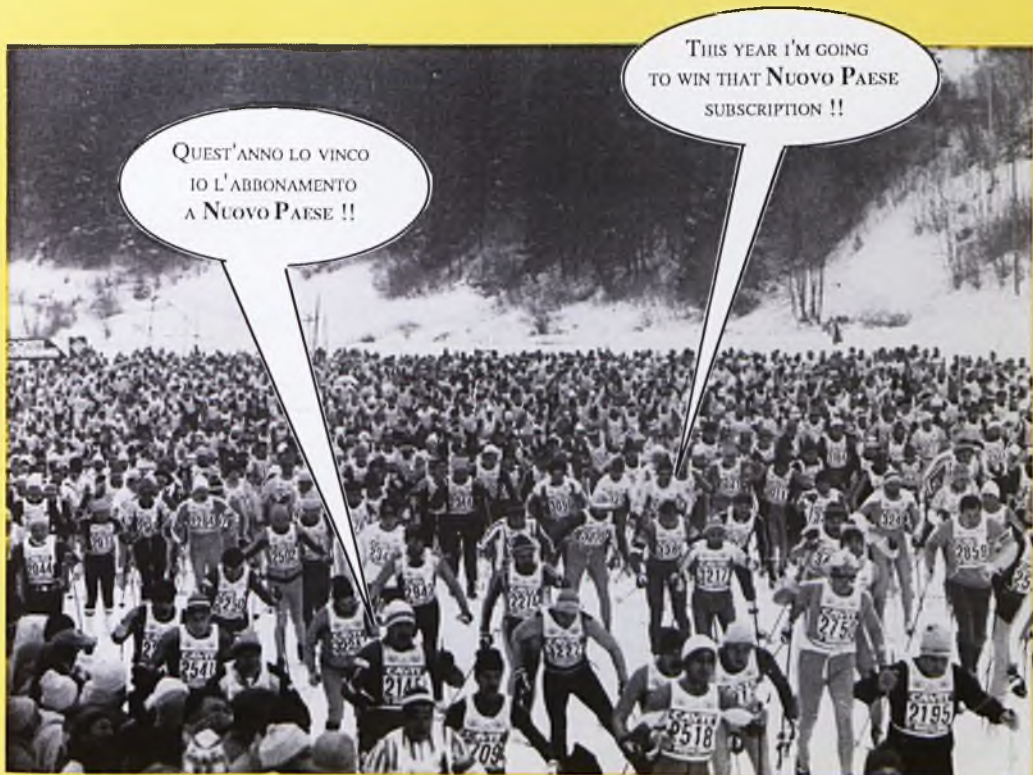
MANGIAMO GHIACCIOLI !



### Ghiaccioli "fai da te"

Come Frank Epperson puoi fare i tuoi ghiaccioli fuori dalla finestra (se fa freddissimo) o meglio ancora nel freezer. Usa spremute di frutta, bibite, acqua e sciroppo. Se vuoi che ti riescano più belli, nei grandi magazzini troverai gli stampini in plastica per ottenere dei ghiaccioli molto originali.





QUEST'ANNO LO VINCO  
IO L'ABBONAMENTO  
A NUOVO PAESE !!

THIS YEAR I'M GOING  
TO WIN THAT NUOVO PAESE  
SUBSCRIPTION !!

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd. Leichhardt NSW 2040

NOME .....

INDIRIZZO .....

CODICE .....

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!** Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$30.00 (estero).

Potete richiedere "Italiano Oltre"  
ed altre riviste italiane da

# EUROPRESS DISTRIBUTORS



Pubblinter  
L. 10/11/77 n. 301  
L. 10/11/77 n. 302

# ITALIANO & OLTRE

*Lingua e linguaggio nell'educazione*

*La prima rivista in Italia dedicata specificamente ai problemi del linguaggio nell'educazione. Un punto di contatto e un mezzo di approfondimento culturale per gli insegnanti, un'occasione di scambio di conoscenze e di esperienze tra il mondo della ricerca e il mondo della scuola. «Italiano e oltre» è anche una risposta alle richieste di collegamento con l'Italia che provengono dai paesi stranieri in cui l'italiano è insegnato e coltivato.*

**LA NUOVA ITALIA EDITRICE**

Periodico letterario - L. 10/11/77 n. 301 - L. 10/11/77 n. 302 - L. 10/11/77 n. 303 - L. 10/11/77 n. 304 - L. 10/11/77 n. 305 - L. 10/11/77 n. 306 - L. 10/11/77 n. 307 - L. 10/11/77 n. 308 - L. 10/11/77 n. 309 - L. 10/11/77 n. 310

La libreria  
Europress  
si trova a:

N.S.W.  
160 - 166 SUSSEX ST.,  
SYDNEY 2000  
TEL. (02) 29 4855

N.S.W.  
430 PARRAMATTA RD  
PETERSHAM 2049  
TEL. (02) 569 4514

VICTORIA  
352 DRUMMOND ST.,  
CARLTON 3053  
TEL. (03) 347 5604